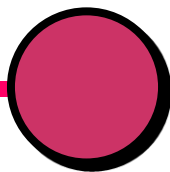


COMPENDIO

ALLERTAMENTO E PROCEDURE DEL PIANO DI EMERGENZA



Il presente documento tecnico operativo
è una sintesi dei principali contenuti del Piano di Emergenza (allertamento e procedure).
La sua lettura non può tuttavia sostituire quella integrale del Piano

Novembre 2016

**INDICE DEL DOCUMENTO DI SINTESI
DEL PIANO DI EMERGENZA**

1.	premessa.....	pag.2
2.	la gestione degli allertamenti e l'attivazione del piano comunale di protezione civile.....	pag.4
3.	rischi significativi per il territorio di Cafasse.....	pag.8
4.	documenti informativi di previsione	pag.9
5.	informazioni previsionali (bollettino): criticità e codici colore.....	pag.10
6.	fasi di attivazione del piano di emergenza: attenzione, preallarme allarme.....	pag.11
7.	modello comunale di intervento e procedure operative per rischi prevedibili.....	pag.17
8.	modello comunale di intervento e procedure operative per rischi non prevedibili.....	pag.62

DOCUMENTO DI SINTESI DEL PIANO DI EMERGENZA

1. PREMESSA

Il Piano di Emergenza comunale è il progetto di tutte le attività e di tutte le procedure utili e necessarie per fronteggiare un evento calamitoso che abbia probabilità di manifestarsi sul territorio del Comune. Esso consente l'impiego razionale, consapevole e tempestivo delle risorse umane e strumentali a disposizione della Protezione Civile comunale.

“Sistema di Allertamento” e “Procedure Operative”, concetti basilari del Piano di Emergenza, hanno un ruolo fondamentale nella gestione di ogni evento di Protezione Civile, qualunque sia la scala territoriale di riferimento. Si tratta di due aspetti del Piano correlati in modo forte e sostanziale, poiché l'attivazione delle procedure operative presuppone l'esistenza, a monte, di un sistema di allertamento per la segnalazione delle emergenze rispetto alle quali è appunto necessaria l'attivazione delle procedure.

**Le procedure
operative per
la gestione
degli eventi
calamitosi**

CENTRO OPERATIVO COMUNALE

COC

SINCACO autorità locale di protezione civile

COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE livello politico

UNITA' DI CRISI COMUNALE livello tecnico

VOLONTARIATO COMUNALE livello tecnico

IL SINDACO

Costituisce e presiede

coordina

dirige

COMITATO COMUNALE DI
PROTEZIONE CIVILE
(organo politico)

UNITA' DI CRISI
COMUNALE
(organo tecnico)

PROTEZIONE CIVILE
COMUNALE

UNITA' DI CRISI COMUNALE

Unità di crisi comunale			
	SINDACO		S
FUNZIONI DI SUPPORTO	F1	TECNICA E DI VALUTAZIONE	Ftec
	F2	SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	Fsas
	F3	VOLONTARIATO	Fvol
	F4	LOGISTICA RISORSE	Flog
	F5	SERVIZI ESSENZIALI	Fses
	F6	CENSIMENTO DANNI E RILIEVO DELL'AGIBILITÀ	Fcd
	F7	ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ	Fmob
	F8	TELECOMUNICAZIONI	Ftel
	F9	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	Fassp
	F10	SUPPORTO AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO	Famm

2. LA GESTIONE DEGLI ALLERTAMENTI E L'ATTIVAZIONE DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Piano Comunale di Protezione Civile si attiva:

- A seguito della segnalazione di stati di allerta (bollettino meteo con avviso meteo) da parte della Città Metropolitana di Torino
- In occasione di eventi improvvisi che comportino, a livello locale, gravi danni materiali e concreta minaccia per la pubblica incolumità

DURANTE L'ORDINARIO ORARIO DI FUNZIONAMENTO DEGLI UFFICI COMUNALI

SEGNALAZIONE ALLERTAMENTO	Le segnalazioni vengono ricevute dagli Uffici del Comune che le inoltra al Referente di Segnalazione di Protezione Civile e/o direttamente dal Referente di Segnalazione di Protezione Civile
VERIFICA	Il Referente di Segnalazione di Protezione Civile contatta immediatamente il Sindaco che, avvalendosi del Referente della Funzione Tecnica F1 (Responsabile Ufficio Tecnico) unitamente, se possibile, al referente della funzione logistica F3 (Polizia Municipale) provvede alla verifica sul territorio dell'entità dell'evento e a una prima stima dei danni materiali e delle minacce per la pubblica incolumità
VALUTAZIONE DELL'EVENTO E COMUNICAZIONI	Grazie ai dati e alle informazioni raccolte sul luogo dell'evento (in caso di rischio non prevedibile) o a seguito della criticità segnalata sul bollettino di allerta (codice colore) in caso di rischi prevedibili, il Sindaco dichiara la fase di attivazione del Piano di Emergenza: allarme per i rischi non prevedibili; attenzione, preallarme, allarme, per i rischi prevedibili. Ne dà quindi comunicazione a: - COM di Lanzo - Prefettura di Torino - Settore Protezione Civile della Regione Piemonte - Settore Protezione Civile della città metropolitana di Torino
ATTIVAZIONE PROCEDURE	Se l'evento rappresenta una minaccia per la pubblica incolumità, o comunque richiede una attivazione straordinaria della struttura comunale, si attivano le procedure operative con l'apertura della sala operativa per il coordinamento delle operazioni secondo quanto previsto dalle procedure operative specifiche per le diverse evenienze. Se l'entità dell'evento non è fronteggiabile con i mezzi a disposizione del Comune, si inoltrano le relative richieste agli Enti superiori (COM, Città Metropolitana, Regione Piemonte)

**AL DI FUORI DELL'ORDINARIO ORARIO DI
FUNZIONAMENTO
DEGLI UFFICI COMUNALI**

SEGNALAZIONE ALLERTAMENTO	Il Referente di Segnalazione di Protezione Civile garantisce la ricezione delle allerte diramate dal Settore protezione Civile della Città Metropolitana mediante un recapito telefonico sempre presidiato e di eventuali altre segnalazione legate a eventi non prevedibili
VERIFICA	Le segnalazioni ricevute vengono riscontrate e viene informato il Sindaco. I volontari con cui il Comune è convenzionato (gruppo AIB), se necessario affiancati da personale comunale richiamato in servizio, provvedono alla verifica sul territorio dell'entità dell'evento e a una prima stima dei danni materiali e delle minacce per la pubblica incolumità.
VALUTAZIONE DELL'EVENTO E COMUNICAZIONI	I dati e le informazioni raccolte sul luogo dell'evento vengono comunicati al Sindaco che, in base all'entità dell'evento predispone l'apertura della Sala Operativa comunale e convoca i componenti dell'Unità di Crisi. Valutati i dati e le informazioni raccolte sul territorio, se necessario, il Sindaco dichiara lo stato di attenzione, preallarme o allarme, comunicandolo a: - COM di Lanzo - Prefettura di Torino - Settore Protezione Civile della Regione Piemonte - Settore Protezione Civile della città metropolitana di Torino
ATTIVAZIONE PROCEDURE	Se l'evento rappresenta una minaccia per la pubblica incolumità o comunque richiede una attivazione straordinaria della macchina comunale si attiva la sala operativa per il coordinamento delle operazioni secondo quanto previsto dalle procedure operative specifiche per le diverse evenienze. Se l'entità dell'evento non è fronteggiabile con i mezzi a disposizione del Comune, si inoltrano le relative richieste al COM

Il sistema di allertamento è l'insieme degli strumenti, dei metodi e delle modalità stabilite per sviluppare, acquisire e trasferire conoscenza, informazioni e valutazioni sui rischi conseguenti ad eventi in atto oppure previsti.

Lo scopo di un sistema di allertamento è appunto quello di "allertare", in tempo reale o con un adeguato anticipo, in modo tale da consentire la conseguente attivazione delle procedure operative adeguate ad affrontare l'emergenza.

• Gli Uffici del Settore Protezione Civile della Città Metropolitana di Torino dirama la segnalazione di allerta che, in base all'organizzazione assunta dal Comune di Cafasse possono pervenire:

- **In orario di ufficio -> al Comune (uffici)**
- **Fuori dall'orario di ufficio -> al Referente di Segnalazione di Protezione Civile (RSpc)**

In caso di emissione di avviso con segnalazione di criticità deve essere immediatamente avvisato il Sindaco

• La comunicazione del verificarsi di un evento calamitoso improvviso può pervenire:

- **In orario di ufficio -> al Comune o al Referente di Segnalazione Di Protezione Civile (RSpc)**
- **Fuori dall'orario di ufficio -> al gruppo di Volontariato convenzionato (AIB di Cafasse) e/o al Referente di Segnalazione di Protezione Civile (RSpc)**

Da parte di:

- Ufficio Territoriale del Governo (Prefettura)
- Settore Protezione Civile della Città Metropolitana di Torino
- Privati cittadini e/o aziende
- Centrali operative degli Enti deputati al soccorso e alla tutela dell'ordine pubblico (Vigili del Fuoco, 118, Carabinieri, Questura, ecc.)

L'informazione, qualora giunga da fonte non qualificata, va verificata con la massima tempestività.

Alla segnalazione di una emergenza sul territorio comunale si richiede l'intervento delle strutture operative di primo soccorso (Vigili de Fuoco, 118) e si informa il Sindaco.

IL REFERENTE DI SEGNALAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

Si tratta di una figura che ha il compito di ricevere la segnalazione di protezione civile H24, ovvero a prescindere dall'orario di apertura degli uffici comunali e dal periodo dell'anno. Detta figura può coincidere con il Sindaco, oppure essere individuata in uno dei Referenti di Funzione, o in un Assessore, o ancora nella figura del responsabile del gruppo di volontariato con cui il Comune è Convenzionato. Considerato l'impegno (in termini di garanzia di reperibilità) è opportuno

**ALLERTA PER
RISCHI
PREVEDIBILI**

**ALLERTA PER
RISCHI
NON PREVEDIBILI**

**Verifica
informazione
pervenuta**

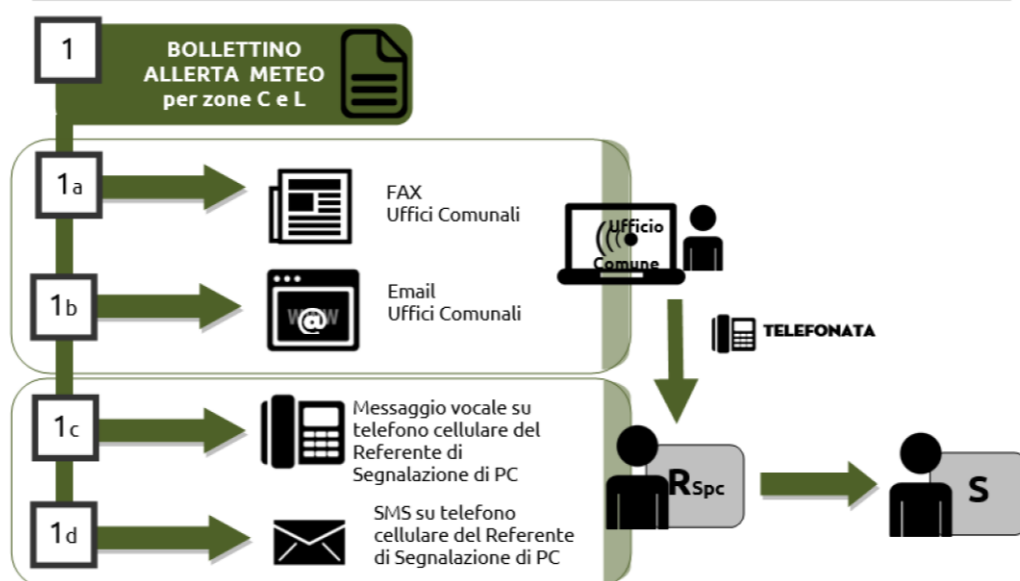
**Referente di
Segnalazione
di Protezione
Civile**

individuare anche un sostituto (eventualmente più di uno). Il Referente di Segnalazione di Protezione Civile potrebbe essere dotato dal Comune di un telefono cellulare con numero dedicato. Egli è opportunamente istruito circa le modalità di scaricamento e di lettura del bollettino di allerta meteo, nonché sulle procedure da adottare (per la quale si rimanda alla relativa sezione del presente Piano di emergenza).

Attraverso il sistema di gestione degli allertamenti adottato dalla Città Metropolitana di Torino, gli avvisi meteo e i bollettini di allerta vengono trasmessi ai singoli Comuni mediante una piattaforma multicanale: email, FAX, sms, messaggi telefonici.

sistema di
allertamento
Città
Metropolitana

SISTEMA DI ALLERTAMENTO ALLA SCALA COMUNALE PER RISCHI PREVEDIBILI: GESTIONE DELL'ALLERTA NEL COMUNE DI CAFASSE



A Cafasse, il sistema di allertamento locale con riferimento quindi ai rischi prevedibili (quelli cioè connessi ad eventi il cui manifestarsi è generalmente preannunciato da fenomeni precursori, ossia generalmente ad fenomeni di tipo meteorologico) è gestito nel seguente modo: durante i giorni feriali dell'anno, all'ora di emissione (dalle ore 13.00), il bollettino di allerta meteo (inoltrato dalla Città Metropolitana al Comune qualora contenga una segnalazione di criticità meteo che interessa le zone di allerta in cui ricade il territorio comunale - zone di allerta C-L) è ricevuto a mezzo fax ed e-mail dall'Ufficio Segreteria del Comune che avvisa, tramite telefonata, il Referente di Segnalazione di Protezione.

L'avviso di bollettino è invece ricevuto direttamente dal Referente di Segnalazione di Protezione Civile su telefono cellulare; egli, presa visione del bollettino di allerta, provvede a contattare il Sindaco.

Con questa organizzazione, anche durante i giorni festivi dell'anno, il Comune può essere sempre opportunamente allertato circa eventuali segnalazioni/avvisi di criticità meteo relativi al proprio territorio.

Per quanto riguarda invece i rischi non prevedibili (ovvero improvvisi) la segnalazione può pervenire direttamente agli uffici comunale, oppure sul cellulare del referente di segnalazione di protezione civile.

3. RISCHI SIGNIFICATIVI PER IL TERRITORIO DI CAFASSE

Le procedure operative proposte dal presente Piano sono strutturate in base alla tipologia di rischio, per la quale è stato adottato il criterio della prevedibilità. Pertanto, si distingue tra:

Rischi prevedibili: rischi connessi a eventi che si manifestano attraverso fenomeni precursori (di

TIPOLOGIA DI RISCHIO	EVENTO CALAMITOSO
RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO	PIOGGE PROLUNGATE E INTENSE  EVENTUALMENTE ANCHE CON  ALTA PROBABILITÀ DI TEMPORALE FORTE 
RISCHIO EVENTI METEO ECCEZIONALI	VENTO MOLTO FORTE  RISCHIO NEVICATE ABBONDANTI 

LA PRESENTE CATEGORIA DI RISCHIO COMPORTA LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' DI
VERIFICA METEO QUOTIDIANA

EVENTO		
RISCHIO VIABILITÀ E TRASPORTI	INCIDENTE STADALE GRAVE	
	INCIDENTE CON TRASPORTO DI SOSTANZE /MERCÌ PERICOLOSE	
RISCHIO TECNOLOGICO	INCIDENTE ALLA RETE METANIFERA	
	INCIDENTE ALLA RETE ELETTRICA (BLACK-OUT ELETTRICO)	
RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	INCENDIO BOSCHIVO	
RISCHIO SISMICO	TERREMOTO	

norma si tratta di rischi connessi a alle previsioni meteorologici che, in base al fenomeno atteso, consentendo generalmente di prevederne il livello di criticità (intensità). La previsione di tali eventi consente l'attivazione di differenti fasi di attivazione progressive del Piano (attenzione, preallarme, allarme/emergenza) direttamente proporzionali al grado di criticità con cui si manifestano i fenomeni stessi.

Rischi non prevedibili: rischi connessi a eventi che si scatenano senza preavviso alcuno, oppure eventi connessi a fenomeni per loro natura non prevedibili, o ancora a causa di un'evoluzione estremamente rapida di un fenomeno) sono caratterizzate da un unico

**rischi
prevedibili**

**rischi NON
prevedibili**

livello di attivazione del Piano. Il sistema comunale di protezione civile deve fornire una risposta immediata al momento stesso del manifestarsi del fenomeno calamitoso; in questo caso non è possibile ipotizzare livelli progressivi di attivazione della protezione civile, ma è opportuno che le procedure si riferiscano direttamente al massimo livello di attivazione prevedibile.

4. DOCUMENTI INFORMATIVI DI PREVISIONE

Il sistema di allertamento della Regione Piemonte, gestito dall'ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente) provvede all'emissione dei seguenti documenti:

- **DOCUMENTI DI PREVISIONE**
 - Bollettino di vigilanza meteorologica per piogge, neve, ondate di calore, gelate, temporali, venti, nebbie
 - Bollettino meteorologico testuale
 - Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica
 - Bollettino nivologico
 - Bollettino ondata di calore
- **DOCUMENTI DI MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA**
 - bollettino di aggiornamento della situazione idrogeologica e idraulica
 - tabelle dati pluviometrici
 - tabelle dati idrometrici
 - avviso meteo straordinario
 - avviso straordinario di criticità idrogeologica e idraulica
 - avviso straordinario pericolo valanghe
 - avviso straordinario ondate di calore
- **DOCUMENTI PER LA GESTIONE DELLE PIENE E DEI DEFLUSSI**
 - Bollettino di previsione delle piene

5. INFORMAZIONI PREVISIONALI (BOLLETTINO): CRITICITA' E CODICI COLORE

In presenza di **avviso meteo** nell'ambito del bollettino di allerta metereologica, pur in condizioni di criticità ordinaria (**codice colore giallo**) deve essere attivata, per lo meno, la fase di "attenzione" del Piano comunale che si configura come una situazione in cui, a fronte di una non definita situazione di criticità, con possibilità di evoluzione verso situazioni di criticità moderata, viene avviata l'informazione nei riguardi delle strutture potenzialmente interessate agli interventi di protezione civile. In base alle effettive condizioni riscontrate sul territorio, si valuterà l'eventuale attivazione della successiva fase di preallarme (anche quindi eventualmente con bollettino che segnala una ordinaria criticità)

CODICE COLORE
GIALLO

Alla segnalazione di avviso di criticità moderata (**codice colore arancione**) deve essere attuato lo stato di attenzione o di preallarme (al limite anche di allarme), sempre in base alle effettive condizioni verificate sul territorio.

CODICE COLORE
ARANCIONE

Lo stato di preallarme indica una situazione caratterizzata da precipitazioni di vario genere:

- modesti fenomeni di inondazione e alluvione delle aree prossimali ai corsi d'acqua (rivi/canali);
- fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane;
- circoscritti disagi alla viabilità per allagamento del manto stradale;
- locali dissesti dei versanti.

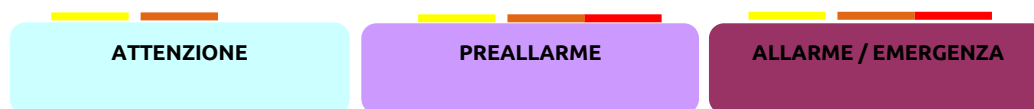
All'avviso di criticità elevata (**codice colore rosso**) deve essere attivato, come fase minima di attivazione del Piano, lo stato di preallarme (se non, all'occorrenza, quello di allarme). Lo stato di preallarme è indicativo di una situazione in cui le precipitazioni piovose possono degenerare:

CODICE COLORE
ROSSO

- estesi fenomeni di inondazione con interessamento di aree anche distanti dal corso d'acqua;
- intensi fenomeni di erosione e alluvione;
- estesi allagamenti nell'area urbana con compromissione della viabilità a seguito del rigurgito della rete per lo smaltimento acque piovane;
- possibile allagamento di seminterrati;
- estesi dissesti dei versanti.

6. FASI DI ATTIVAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA: ATTENZIONE, PREALLARME ALLARME

Per l'attuazione degli interventi di protezione civile atti a fronteggiare una emergenza ricompresa tra i rischi prevedibili che possono interessare il territorio comunale si definiscono tre possibili fasi di attivazione del Piano:



FASE DI ATTENZIONE



La fase di attenzione è il primo livello di attivazione del Piano di Emergenza in caso di segnalazione sul bollettino di allerta meteo di una criticità (codice colore giallo, arancione): essa si attiva direttamente a seguito dell'emanazione di livello di allerta gialla o arancione ed eventualmente, su valutazione del Sindaco, anche in assenza di allerta segnalata.

verifica

La fase di attenzione comporta, di massima, lo svolgimento delle seguenti attività:

- Costante valutazione dei bollettini previsionali
- Verifica degli scenari di rischio in relazione all'evento potenziale
- Informazione circa l'evolversi (nella zona di allerta di riferimento) delle condizioni meteo-idro-geologiche.
- Verifica e comprensione circa l'andamento del fenomeno
- Segnalazione alla struttura operativa comunale di protezione civile (avviso di pre-allertamento)
- Avviso ai componenti dell'Unità di Crisi (per un eventuale loro coinvolgimento in caso di evoluzione negativa della situazione.
- Verifica della funzionalità dei sistemi di comunicazione e della disponibilità delle risorse (ovvero di ciò che potrebbe essere necessario in caso di evoluzione del fenomeno in atto/previsto).

In caso di segnalata allerta rossa (codice colore rosso) non è possibile attivare la fase di attenzione, ma è necessario passare direttamente alla fase di preallarme

FASE DI PREALLARME



PREALLARME

La fase di preallarme è il secondo livello di attivazione del Piano di Emergenza: essa si attiva direttamente a seguito della emanazione di livello di allerta rossa e, su valutazione del Sindaco, per i livelli di allerta inferiori (codice giallo e codice arancione).

L'attivazione di questa fase significa che si ritiene molto probabile il verificarsi di una situazione di pericolo per il territorio, dove cominciano infatti a verificarsi le prime situazioni di criticità che comportano la conseguente attivazione del Sistema Comunale di Protezione Civile. Le attività proprie di questa fase si aggiungono a quelle della precedente fase di attenzione. La fase di preallarme è caratterizzata da attività di monitoraggio puntuale del fenomeno in atto, operato sui punti critici del territorio, i quali devono essere costantemente e periodicamente tenuti sotto controllo e presidiati. All'avvio della fase di preallarme è data informazione alla popolazione circa il fenomeno in atto e il rischio per il territorio (con particolare riferimento agli ambiti di rischio idrogeologico individuati).

attiva

La fase di preallarme comporta, di massima, lo svolgimento delle seguenti attività:

- monitoraggio delle zone ritenute a rischio sul territorio comunale;
- attivazione del COC (nelle sue funzioni essenziali) e informazione a tutti i componenti dell'Unità di Crisi delle situazioni di potenziale rischio che potrebbero determinare un loro progressivo coinvolgimento;
- eventuale presidio dei punti critici individuati sul territorio, in base allo scenario dell'evento;
- informazione alla popolazione (sito internet, bacheche sul territorio, se del caso, Alert System);
- segnalazione alla Città Metropolitana e alla Regione (settori di Protezione Civile di eventuali circostanze di particolare rilievo).

FASE DI ALLARME/EMERGENZA

ALLARME / EMERGENZA

La fase di allarme/emergenza corrisponde al massimo livello di attivazione del Piano di emergenza. Detta fase è attivata sia a seguito dell'evoluzione in peggioramento di una situazione critica (per la quale sono stati precedentemente attivati i primi due livelli del Piano con le relative procedure), sia direttamente, su valutazione del Sindaco, a prescindere dai diversi livelli di allerta evidenziati sul bollettino per la zona/le zone interessate, sia a seguito di un evento la cui manifestazione è improvvisa. La fase di allarme/emergenza è comunque attivata immediatamente in caso di eventi non prevedibili.

In ogni caso, qualora un evento di protezione civile si manifestasse direttamente in questa fase (senza quindi consentire l'attivazione delle fasi precedenti), tutte le procedure operative messe in atto nelle prime due fasi di attivazione del Piano devono essere attuate contestualmente a quelle proprie di questa fase.

L'attivazione della fase di allarme/emergenza (e quindi delle corrispondenti procedure) significa che ci si sta apprestando ad affrontare una situazione di emergenza sul territorio che accadrà a breve oppure che è in atto (fase di emergenza vera e propria).

**protegge/
soccorre**

La fase di allarme/emergenza prevede la piena operatività del sistema comunale di protezione civile, sia in previsione di evento sia in caso di evento in atto.

Le procedure operative tipiche della fase di allarme/emergenza, in aggiunta a quelle proprie delle due fasi precedenti (attenzione e preallarme), consistono di massima nelle seguenti attività:

- definizione ed invio nell'area colpita dall'evento delle unità di soccorso più idonee e dei materiali e dei mezzi necessari;
- delimitazione e sorveglianza dell'area colpita, avvalendosi delle varie componenti locali istituzionalmente preposte alla pubblica sicurezza e delle risorse delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile;
- emissione di Ordinanze (sgombri, requisizioni, demolizioni, sospensione attività, messa in sicurezza, a carattere igienico-sanitario, ecc.);
- trasmissione alla Città Metropolitana, Regione e Prefettura degli aggiornamenti sull'evoluzione dell'evento calamitoso e della situazione locale, con comunicazioni periodiche;
- evacuazione delle strutture adibite a ricovero degli animali domestici e d'allevamento;
- messa in sicurezza delle persone ed in particolare delle categorie più deboli;
- predisposizione e presidio dei punti di accesso controllato alla zona interessata dall'evento calamitoso;
- acquisizione delle risorse per la realizzazione delle opere provvisorie;

- predisposizione/integrazione degli impianti tecnologici e a rete per le aree di emergenza;
- allestimento e gestione delle aree di emergenza;
- fornitura del materiale di prima necessità;
- pianificazione dei trasporti eccezionali e dei trasporti delle risorse;
- raccolta delle informazioni ed emissione dei comunicati stampa;
- acquisizione della disponibilità dei mezzi meccanici necessari per il soccorso e per gli interventi di contenimento dell'emergenza;
- richiesta al COM (e se non fosse sufficiente, anche alla Città Metropolitana) dell'intervento di altre forze e strutture, qualora l'evento non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune.

In particolare, qualora la fase di emergenza corrisponda all'evento in atto (ovviamente nella sua massima emergenza), essa è caratterizzata dalle operazioni per la messa in sicurezza della popolazione (evacuazione aree colpite dall'evento, allestimento delle aree di emergenza, ecc.).

il Sindaco e l'Unità di Crisi Comunale

il Sindaco

Il Sindaco è l'autorità comunale di protezione civile e:

- recepisce lo stato di allerta
- dispone la convocazione dell'Unità di Crisi (Funzioni di Supporto) e la presiede
- riunisce, all'occorrenza, il Comitato Comunale di Protezione Civile per una valutazione della situazione sul territorio comunale
- assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione
- informa la popolazione
- valuta la possibilità di procedere alla chiusura delle scuole e annullamento di manifestazioni pubbliche
- predispone eventuali ordinanze finalizzate a garantire l'incolumità della popolazione (es.: evacuazione)

l'Unità di Crisi Comunale, attraverso la sala operativa, nella persona dei Referenti

delle Funzioni di Supporto:

- attua gli interventi per limitare gli effetti dannosi dell'evento
- supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione
- procede alla chiusura della viabilità a rischio
- accerta la percorribilità degli itinerari di evacuazione e di soccorso
- censisce preventivamente i nuclei famigliari da evacuare e le persone da ospedalizzare
- accerta la disponibilità delle strutture di ricovero
- verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili
- coordina gli interventi di soccorso dopo averne stabilito le priorità
- rappresenta alla sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza logistica, tecnica o materiale
- aggiorna la Città Metropolitana, la Regionale e il Prefetto circa l'evolversi della situazione

Per quanto riguarda i **rischi non prevedibili**, è opportuno che le procedure operative si riferiscano direttamente e sempre al massimo livello di attivazione del Piano (ovvero alla fase di "allarme/emergenza"). Pertanto, le procedure operative per i rischi non prevedibili sono costituite da un unico possibile livello di attivazione del Piano: allarme/emergenza.

Per quanto riguarda invece, i rischi prevedibili, (generalmente, quindi, relativi ad eventi connessi a fenomeni meteorologici) è possibile attivare il Piano scegliendo tra i tre livelli previsti. E' necessario precisare che, trattandosi di una modellizzazione, essa non rappresenta con esattezza l'evoluzione

del fenomeno reale, ma solamente una sua approssimazione teorica (fenomeno tipo). I fenomeni reali non sempre presentano un'evoluzione progressiva e lineare; pertanto, non è scontato che il passaggio da una fase all'altra sia netto, anzi può anche accadere che alcune delle fasi vengano del tutto saltate o si susseguano con velocità.

Tendenzialmente (anche se non è sempre così!) le previsioni meteorologiche (bollettini meteo) unitamente alla lettura d'indicatori specifici consentono di prevedere l'evoluzione del fenomeno in atto, prefigurando l'evento a esso associato

7. MODELLO COMUNALE DI INTERVENTO E PROCEDURE OPERATIVE PER RISCHI PREVEDIBILI

Fase di Attenzione

Le procedure operative tipiche della fase di attenzione sono di massima volte alla:

- conoscenza del fenomeno in atto/previsto e suo controllo (monitoraggio, anche conducendo attività di ricognizione dei punti critici sul territorio);
- verifica dello scenario connesso al fenomeno in atto/previsto;
- segnalazione alla struttura operativa comunale di protezione civile (avviso di pre-allertamento);
- verifica della funzionalità dei sistemi di comunicazione e della disponibilità delle risorse (ovvero di ciò che potrebbe essere necessario in caso di evoluzione del fenomeno in atto/previsto).

Fase di Preallarme

Le procedure operative tipiche della fase di preallarme, in aggiunta a quelle proprie della fase precedente (attenzione), consistono di massima nella:

- attivazione del COC
- monitoraggio dei punti critici sul territorio
- informazione alla popolazione

Fase di Allarme/Emergenza

Le procedure operative tipiche della fase di allarme/emergenza, in aggiunta a quelle proprie delle due fasi precedenti (attenzione e preallarme), consistono di massima nelle seguenti attività:

- definizione ed invio nell'area colpita dall'evento delle unità di soccorso più idonee e dei materiali e dei mezzi necessari;
- delimitazione e sorveglianza dell'area colpita, avvalendosi delle varie componenti locali istituzionalmente preposte alla pubblica sicurezza e delle risorse delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile;
- emissione di Ordinanze (sgombri, requisizioni, demolizioni, sospensione attività, messa in sicurezza, a carattere igienico-sanitario, ecc.);
- trasmissione alla Città Metropolitana, Regione e Prefettura degli aggiornamenti sull'evoluzione dell'evento calamitoso e della situazione locale, con comunicazioni periodiche;
- evacuazione delle strutture adibite a ricovero degli animali domestici e d'allevamento;
- messa in sicurezza delle persone ed in particolare delle categorie più deboli;

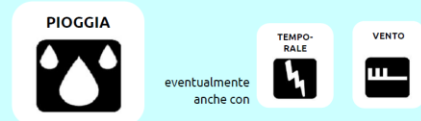
interventi finalizzati al ripristino dei servizi;

- predisposizione e presidio dei punti di accesso controllato alla zona interessata dall'evento calamitoso;
- acquisizione delle risorse per la realizzazione delle opere provvisorie;
- predisposizione/integrazione degli impianti tecnologici e a rete per le aree di emergenza;
- allestimento e gestione delle aree di emergenza;
- fornitura del materiale di prima necessità;
- pianificazione dei trasporti eccezionali e dei trasporti delle risorse;
- raccolta delle informazioni ed emissione dei comunicati stampa;
- acquisizione della disponibilità dei mezzi meccanici necessari per il soccorso e per gli interventi di contenimento dell'emergenza;
- richiesta al COM (e se non fosse sufficiente, anche alla Città Metropolitana) dell'intervento di altre forze e strutture, qualora l'evento non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune.

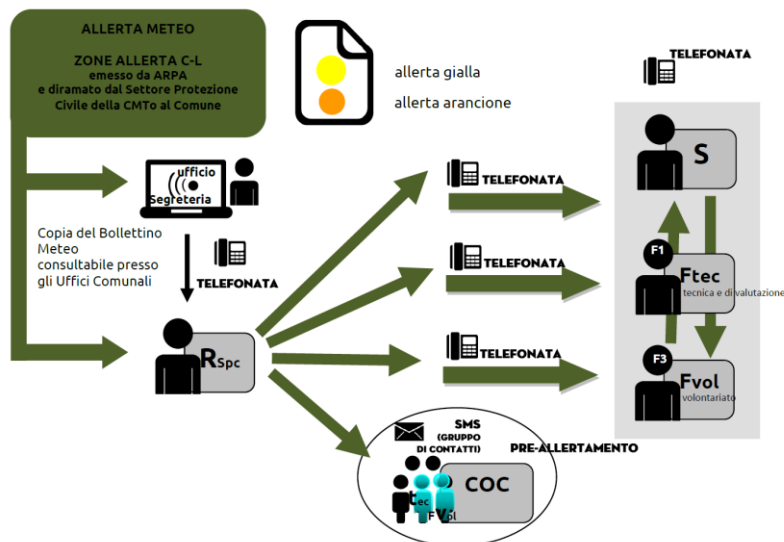
RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Procedure di intervento
in funzione della
fase di attivazione del Piano

ATTENZIONE



PROCEDURE OPERATIVE ESSENZIALI: SCHEMA SINTETICO ILLUSTRATIVO DEL MODELLO DI INTERVENTO COMUNALE CON INDICAZIONE DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO PRIORITARIE ED ESSENZIALI DA ATTIVARE PER LA FASE DI ATTENZIONE



ATTIVITA' PREVISTE:
Monitoraggio del fenomeno (in atto o previsto) tramite lettura bollettino pervenuto, bollettini successivi ed osservazioni visive; pianificazione dei sopralluoghi da effettuarsi con frequenza crescente in caso di peggioramento delle condizioni meteo (con particolare riferimento ai rii minori Bertoldo, Gatto e alla frazione di Monasterolo); verifica procedure operative, scenari di rischio per evento idrogeologico, punti di monitoraggio sul territorio per organizzare i :



SINDACO

- LETTURA BOLLETTINO DI ALLERTA RICEVUTO DAL Rspc
- DECISIONE CIRCSA LA FASE OPERATIVA DI ATTIVAZIONE DEL PPC
- VERIFICA SCENARIO DI RISCHIO E AMBITI DI RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO
- COORDINAMENTO INTERNO STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
- INFORMAZIONE ESTERNA: ENTI SOVRAORDINATI
- INFORMAZIONE ESTERNA: POPOLAZIONE
- PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI



ELENCO DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ DA SVOLGERSI A CURA DELL'UNITÀ DI CRISI COMUNALE (REFERENTI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO CONVOCATE, CIASCUNO IN BASE ALLE COMPETENZE ATTRIBUITE DALLA FUNZIONE STESSA)

!! Per l'approfondimento descrittivo sulle singole voci, si rimanda alle "schede procedure operative" del Piano di Emergenza!!

- **MONITORAGGIO FENOMENO "SULLA CARTA"**

Le attività di monitoraggio proprie della "fase di attenzione" si traducono in: attività di osservazioni visive qualitative

- **COMUNICAZIONI/SEGNALAZIONI RISPETTO ALL'ATTIVITA' DEL BIALERANTE (DI FIANO E DRUENTO)**
- **VERIFICA CALENDARIO EVENTI/MANIFESTAZIONI SUL TERRITORIO**
- **VERIFICA PRESENZA CANTIERI EDILI O INSTALLAZIONI TEMPORANEE DI RILIEVO**
- **INFORMAZIONE INTERNA E COORDINAMENTO**

Procedure di intervento
in funzione della fase di attivazione
del Piano

PREALLARME

PIOGGIA



eventualmente
anche con

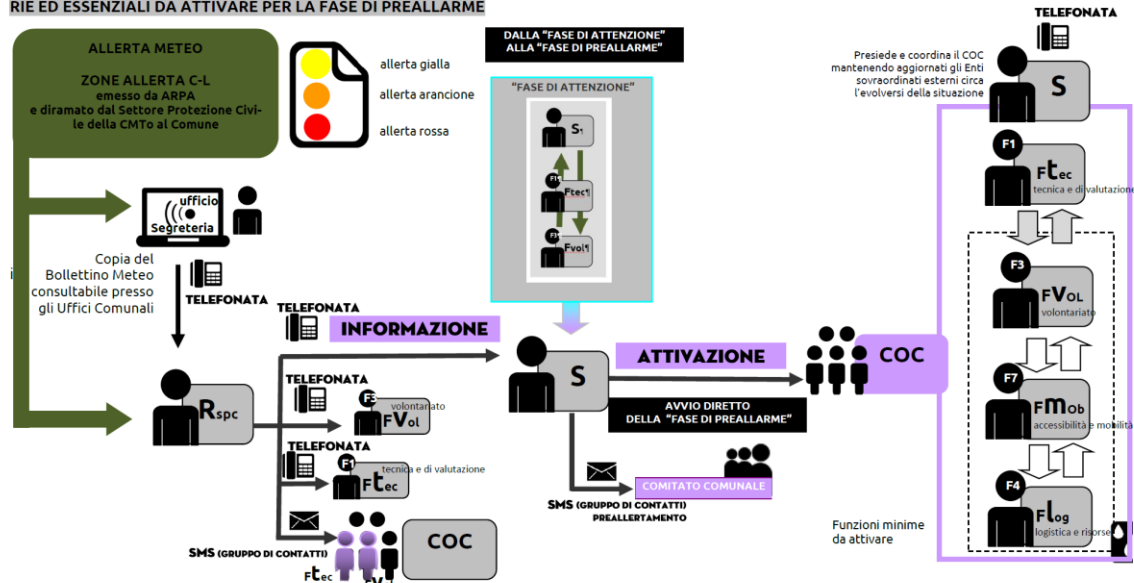
TEMPO-
RALE



VENTO



SCHEMA SINTETICO ILLUSTRATIVO DEL MODELLO DI INTERVENTO COMUNALE CON INDICAZIONE DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO PRIORITARIE ED ESSENZIALI DA ATTIVARE PER LA FASE DI PREALLARME



SINDACO

- LETTURA BOLLETTINO DI ALLERTA RICEVUTO DAL Rspc
- APERTURA DELLA SALA OPERATIVA DEL COC E CONVOCAZIONE DEI REFERENTI DI FUNZIONE NECESSARI
- VERIFICA SCENARIO DI RISCHIO E AMBITI DI RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO
- COORDINAMENTO INTERNO STRUTTURA COMUNALE PROTEZIONE CIVILE
- INFORMAZIONE ESTERNA: ENTI SOVRAORDINATI
- INFORMAZIONE ESTERNA: EMITTENTI RADIO-TELEVISIVE
- PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI



ELENCO DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ DA SVOLGERSI A CURA DELL'UNITÀ DI CRISI COMUNALE (REFERENTI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO CONVOCATE, CIASCUNO IN BASE ALLE COMPETENZE ATTRIBUITE DALLA FUNZIONE STESSA)

!! Per l'approfondimento descrittivo sulle singole voci, si rimanda alle "schede procedure operative" del Piano di Emergenza!!

- **MONITORAGGIO "SULLA CARTA" DEL FENOMENO**

- **MONITORAGGIO E ATTIVITA' RICOGNITIVE SUL TERRITORIO**

Le attività di monitoraggio proprie della "fase di preallarme" si traducono operativamente in attività di:

- a) osservazione visive (già proprie della "fase di attenzione")
- b) misurazione della portata liquida (da correlare all'altezza di pioggia, in funzione della durata dell'evento)
- c) misurazione delle altezze idrometriche del rio in oggetto (prevedere ove possibile l'installazione di paline graduate fisse in alveo)
- d) verifica dello stato di argini e/o difese spondali e/o altre opere in alveo

- **COORDINAMENTO INTERNO A SEGUITO DELL'ATTIVITA' RICOGNITIVA**

- **COORDINAMENTO RISPETTO ALL'ATTIVITA' DI GESTIONE DELLE PARATOIE SUI CANALI DI FIANO E DRUENTO RELATIVE E COMUNICAZIONI**

- **VERIFICA CALENDARIO EVENTI/MANIFESTAZIONI SUL TERRITORIO**

- **VERIFICA PRESENZA CANTIERI EDILI O INSTALLAZIONI TEMPORANEE DI RILIEVO**

- **INFORMAZIONE INTERNA**

- **INFORMAZIONE ESTERNA (ENTI SOVRAORDINATI) IN CASO DI RISCONTRATE ANOMALIE/PERICOLI**

- **INFORMAZIONE PREVENTIVA ESTERNA RISPETTO ALL'ATTIVITA' RICOGNITIVA CONDOTTA SUL TERRITORIO**

- **RISORSE MATERIALI DISPONIBILI (MATERIALI/MEZZI)**

- **INTERVENTI SULLA VIABILITA'**

Potrebbe essere opportuno relazionarsi con la Polizia Municipale dei Comuni limitrofi (qualora si

- **CONTABILIZZAZIONE SPESE**

Procedure di intervento
in funzione della fase di attivazione del Piano

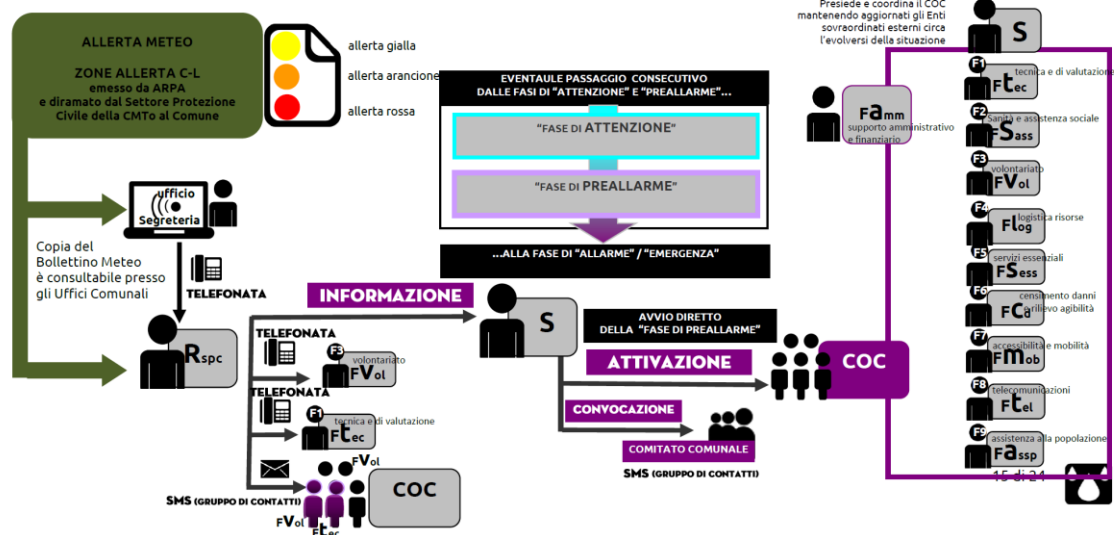
ALLARME / EMERGENZA



eventualmente
anche con



SCHEMA SINTETICO ILLUSTRATIVO DEL MODELLO DI INTERVENTO COMUNALE CON INDICAZIONE DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO PRIORITARIE ED ESSENZIALI DA ATTIVARE PER LA FASE DI ALLARME/EMERGENZA



SINDACO

- **LETTURA BOLLETTINO DI ALLERTA RICEVUTO DAL RSpC**
- **FASE OPERATIVA DI ATTIVAZIONE DEL PPC: ALLARME/ EMERGENZA**
- **VERIFICA SCENARIO DI RISCHIO E AMBITI DI RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO**
- **COORDINAMENTO INTERNO STRUTTURA COMUNALE PROTEZIONE CIVILE**
- **ATTIVAZIONE STRUTTURE INTERNE AL COMUNE (PERSONALE DIPENDENTE)**
- **INFORMAZIONE ESTERNA: ENTI SOVRAORDINATI**
- **INFORMAZIONE ESTERNA: COMUNI LIMITROFI E COM (SE ATTIVATO)**
- **INFORMAZIONE ESTERNA POPOLAZIONE**
- **INFORMAZIONE ESTERNA: EMITTENTI RADIO-TELEVISIVE**
- **PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI**



ELENCO DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ DA SVOLGERSI A CURA DELL'UNITÀ DI CRISI COMUNALE (REFERENTI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO CONVOCATE, CIASCUNO IN BASE ALLE COMPETENZE ATTRIBUITE DALLA FUNZIONE STESSA)

!! Per l'approfondimento descrittivo sulle singole voci, si rimanda alle "schede procedure operative" del Piano di Emergenza!!

- **MONITORAGGIO "SULLA CARTA" DEL FENOMENO**
- **MONITORAGGIO E ATTIVITA' RICOGNITIVE SUL TERRITORIO**

Le attività di monitoraggio proprie della "fase di allarme/emergenza" si traducono in:

- a) osservazione visive (già proprie della "fase di attenzione" e della "fase di preallarme")
- b) misurazione della portata liquida (da correlare all'altezza di pioggia, in funzione della durata dell'evento)
- c) misurazione delle altezze idrometriche del rio in oggetto (prevedere ove possibile l'installazione di paline graduate fisse in alveo)
- d) verifica dello stato di argini e/o difese spondali e/o altre opere in alveo

- **COORDINAMENTO INTERNO A SEGUITO DEL MONITORAGGIO**
- **COORDINAMENTO RISPETTO ALL'ATTIVITA' DI GESTIONE DELLE PARATOIE SUI CANALI DI FIANO E DRUENTO RELATIVE E COMUNICAZIONI**
- **VERIFICA CALENDARIO EVENTI/MANIFESTAZIONI SUL TERRITORIO**
- **VERIFICA PRESENZA CANTIERI EDILI O INSTALLAZIONI TEMPORANEE DI RILIEVO**
- **INFORMAZIONE INTERNA**
- **INFORMAZIONE ESTERNA (ENTI SOVRAORDINATI) IN CASO DI RISCONTRATE ANOMALIE/PERICOLI**
- **INFORMAZIONE PREVENTIVA ESTERNA RISPETTO ALL'ATTIVITA' RICOGNITIVA CONDOTTA SUL TERRITORIO**
- **RISORSE MATERIALI DISPONIBILI (MATERIALI/MEZZI)**
- **INTERVENTI SULLA VIABILITA'**
- **CONTABILIZZAZIONE SPESE**

- **ATTIVITA' DI RICOGNIZIONE E VERIFICA POPOLAZIONE NEGLI AMBITI DI RISCHIO**
- **ALLERTAMENTO ALLEVAMENTI ZOOTECNICI NELLE AREE A RISCHIO**
- **ORGANIZZAZIONE E COORDINAMENTO DELLE SQUADRE DI VOLONTARI**
- **INFORMAZIONE ESTERNA (STRUTTURE DI PUBBLICO SOCCORSO)**
- **COORDINAMENTO ESTERNO ENTI GESTORI SERVIZI ESSENZIALI**
- **COORDINAMENTO DIRIGENZA SCOLASTICA**
- **EVACUAZIONE EDIFICI SCOLASTICI**
- **VERIFICA LA DISPONIBILITA' DI TECNICI OPERATIVI SUL TERRITORIO**
- **CENSIMENTO DANNI**
- **GESTIONE E ORGANIZZAZIONE DI STRUMENTAZIONI VARIE**
- **INDIVIDUAZIONE AREE DI EMERGENZA DA UTILIZZARE**
- **ALLESTIMENTO E GESTIONE AREE DI EMERGENZA**
- **GESTIONE LOGISTICA POPOLAZIONE EVACUATA**
- **GESTIONE MATERIALI PER ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE EVACUATA**

Informazione/comunicazione

alla popolazione

per rischio idrogeologico e idraulico

• FASE DI ATTENZIONE

Il Sindaco informa la popolazione circa l'allerta in atto, la possibile evoluzione del fenomeno, i rischi possibili, i comportamenti da adottare attraverso la **pubblicazione del bollettino meteo sul sito internet del Comune** e utilizzando le **bacheche**, presenti nel territorio, dedicate alla Protezione Civile.

• FASE DI PREALLARME

Il Sindaco informa la popolazione, con l'ausilio dell'Unità di Crisi (anche alla luce della possibile ulteriore intensificazione del fenomeno e della eventuale necessità di evacuare determinate zone del territorio) sull'anomalia meteorologica in corso e sulla necessità di adottare comportamenti autoprotettivi adeguati rispetto ai rischi connessi al fenomeno in atto. Quindi il Sindaco:

- informa la popolazione tutta rispetto alla situazione meteorologica in atto e sulla fase di attivazione del Piano di Emergenza (fase di preallarme), avvisando circa i possibili scenari di rischio connessi al fenomeno (probabili allagamenti di locali interrati, sottopassi stradali, campeggi, ecc.); eventuali disagi connessi alla percorribilità delle strade (con possibile interruzione di tratti) e ai comportamenti di autoprotezione da mettere in atto. Si evidenziano, ad esempio: eventuali problemi alla fornitura di servizi (possibili interruzioni), possibili danni a persone o cose cagionati dalla rottura di rami o alberi, oppure dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in relazione a eventuale contestuale presenza di forti raffiche di vento; possibili incendi, danni alle persone o cose, causati da fulmini per contestuale presenza di temporali, allagamenti puntuali e quindi pericolo per la mobilità di persone e auto, ecc.

- Informa la popolazione mediante la comunicazione sul **sito internet** del Comune, sulle **bacheche** della Protezione Civile dislocate sul territorio e mediante **affissione di locandine nei punti visibili e maggiormente frequentati del territorio** (es.: bar, banca, ufficio postale, ecc.).

- Informa la popolazione tutta attraverso il sistema **Alert-System**.

- Dispone e predispone attività informativa specifica, puntuale, corretta e tempestiva, sempre attraverso il sistema Alert-System, con particolare riferimento a coloro i quali occupano abitazioni

ricadenti negli ambiti di rischio (ai quali si rimanda) e/o che già in passato sono state invase dall'acqua, soprattutto se in presenza di anziani, disabili e minori.

● **FASE DI ALLARME/ EMERGENZA**

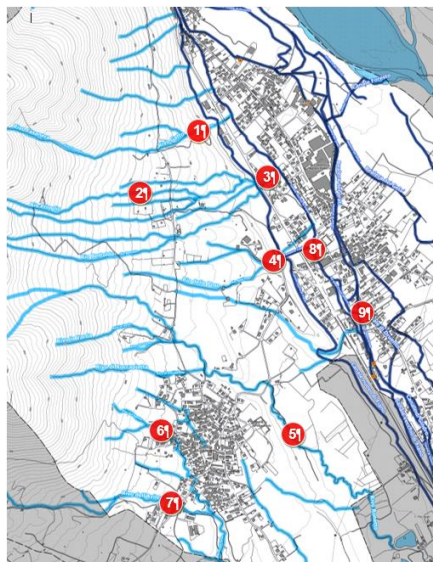
Il Sindaco dispone e predispone l'attività informativa corretta e tempestiva nei confronti della popolazione, soprattutto in caso di prevista evacuazione degli edifici presenti negli ambiti di rischio:

- dispone di avvisare (tramite il servizio **Alert-System** e tramite **messaggi diramati con megafoni** posti sopra le auto di servizio) coloro i quali occupano abitazioni ricomprese in ambiti a rischio (e che presumibilmente già in passato sono state invase dall'acqua), soprattutto se in presenza di anziani, disabili e minori;
- raccomanda alla popolazione di circolare con attenzione e di evitare i punti critici del territorio (con particolare riferimento alla possibilità di esondazione dei canali e dei rii minori della montagna anche sulle strade);
- avvisa la popolazione tutta circa i possibili scenari di rischio connessi al fenomeno: allagamenti di locali interrati, sottopassi stradali, campeggi; eventuali problemi alla viabilità (con possibile interruzione di tratti) il cui manifestarsi, nella fase di allarme è imminente (nella fase di emergenza di presuppone di operare già durante l'evento stesso);
- comunica eventuali disservizi (ossia possibili interruzioni) rispetto all'ordinaria fornitura di servizi essenziali e danni a persone o cose cagionati ad esempio: dalla rottura di rami o alberi; dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in relazione a eventuali forti raffiche di vento associate ai fenomeni di pioggia; incendi, danni alle persone o cose, causati da eventuali fulmini in caso di eventi temporaleschi anch'essi associati alle piogge intense.

L'attività di informazione alla popolazione in emergenza avviene attraverso le seguenti modalità:

- altoparlanti montati sulle autovetture (modalità diretta efficace ed immediata per comunicare messaggi alla popolazione, con particolare riferimento alla necessità di evacuare le abitazioni).
- sistema Alert-System (modalità tempestiva e efficace).
- comunicazione cartacea su bacheche protezione civile e affissione volantini contenenti gli avvisi (modalità assolutamente meno immediata rispetto alla comunicazione orale e quindi meno tempestiva e efficace. Non adatta durante la fase di emergenza).

AZIONI DI MONITORAGGIO CONSIGLIATE: ATTIVITA' RICOGNITIVA SUL TERRITORIO PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO



Relativamente all'ambito territoriale di Cafasse, in relazione alle fenomenologie idrauliche ed idrogeologiche che interessano il territorio (in particolare per quanto attiene a fenomeni precipitativi brevi ed intensi), si propone nel seguito una serie di azioni di monitoraggio da attuare a seguito della ricezione di avviso meteo per precipitazioni intense e la conseguente attivazione del sistema locale di protezione civile al livello di attenzione. All'inizio della precipitazione si propone di attivare il monitoraggio dei rii di monte che insistono sul territorio di Cafasse, per verificare il livello idraulico e le criticità dei corsi d'acqua stessi; si suggerisce il seguente ordine di controllo:

- 3. Rio Bertoldo, 2. Rio Prioglio, 1. Rivo Gatto, 4. Rivo delle Pose: i rii citati attraversano e interessano la SP1 – Corso IV Novembre.
- 6. Rivo Ronetto: attraversa via Monasterolo, la strada di collegamento tra Cafasse e la frazione Monasterolo.
- 7. Rivo dell'Avile e 5. Rivo del Portico: i due rii che interessano la frazione di Monasterolo e presentano alcuni tratti intubati di ridotta sezione.
- 8. Canale di Druento (a valle dello sfioratore del canale di Fiano) che è il responsabile degli allagamenti su via Torino in cui confluiscono i rii della montagna (dopo aver scolmato sul canale di Fiano), e che costituisce da solo, indicatore della quantità di acqua proveniente dalla montagna.
- 9. Canale di Fiano (inferiore) lungo la via della Vigne, dopo aver intercettato i rii del versante.
- Infine, si consiglia di verificare lo stato degli attraversamenti lungo la Strada Vecchia di Lanzo, la quale tagliando a mezza costa il versante consente una rapida presa di coscienza dei livelli idrometrici di tutti i rii di monte.

Nel dettaglio, le attività di monitoraggio si traducono in:

- osservazione visive;
- misurazione delle altezze idrometriche del rio in oggetto (prevedere ove possibile l'installazione di paline graduate fisse in alveo);
- misurazione della portata liquida (da correlare all'altezza di pioggia, in funzione della durata dell'evento);
- verifica dello stato di argini e/o difese spondali e/o altre opere in alveo.

Per quanto riguarda le azioni da intraprendere per la chiusura parziale/totale delle paratoie ai fini del contenimento delle acque dei canali, si rimanda alle procedure operative specifiche contenute **Protocollo di intesa per la gestione dei canali di Fiano e di Druento sul territorio di Cafasse (attualmente ancora in fase di definizione e di condivisione da parte dei Comuni interessati ed allegato al presente Piano di Emergenza nella sua versione più aggiornata, ancorché provvisoria e non ancora sottoscritta da tutti gli Enti).**

Si evidenzia che dette procedure, pur interessando direttamente il territorio comunale di Cafasse, non sono autonomamente gestibili da parte del Comune, in quanto l'Ente non è proprietario dei canali che lo attraversano.

Schema procedurale sintetico da attuare in caso di alluvione/esondazione

a VALUTAZIONE QUALITATIVA E QUANTITATIVA DEL FENOMENO

(primo monitoraggio effettuato da personale comunale o da volontari successivamente verificato dal Comune)

- 1) Portata dell'evento
- 2) Zona interessata
- 3) Danni rilevati
- 4) Popolazione coinvolta

b ATTIVAZIONE DELL'UNITA' DI CRISI COMUNALE

- 1) Attivazione del personale in servizio
- 2) Convocazione dei Referenti di Funzione
- 3) Richiamata in servizio di altro personale dipendente, se necessario
- 4) Comunicazione dell'evento a:
 - a. Prefettura
 - b. Protezione Civile Regionale
 - c. Protezione Civile Città Metropolitana

C INDIVIDUAZIONE DEI PROVVEDIMENTI DA ADOTTARE

1) Informazione alla popolazione

strumenti	personale	mezzi	zone
• Ordinanze e/o manifesti (prevenzione) • Alert-System • Sirene • Campane • Radio – TV • Altoparlanti su veicoli • megafoni	• Servizio comunale di protezione civile • Polizia municipale • Carabinieri • Forze armate • Volontari	• Trasporto • Telecomunicazioni	Da individuare in base alla situazione specifica in relazione alla portata e estensione delle aree interessate

2) Ricognizione aree interessate dall'evento

personale	mezzi	materiali
• Servizio comunale di protezione civile • Polizia municipale • Carabinieri • Forze armate • Volontari	• Trasporto • Telecomunicazioni	Da individuare in base alla situazione specifica in relazione alla portata e estensione delle aree interessate

3) Interventi specifici**3.1 ARGINATURE**

personale	mezzi	materiali
• Vigili del Fuoco • Genio Civile • AIPO • Forze armate • Volontari	• Automezzi • Autopompe • Natanti • Illuminazione	• Sacchetti sabbia • Gabbionate • Reti, cordami • Gruppi elettrogeni • Idrovore

3.2 PROSCIUGAMENTO LOCALI

personale	mezzi	materiali
• Vigili del Fuoco • Cantonieri • Forze armate • Volontari	• Automezzi • Autopompe • Natanti • Illuminazione	• Motopompe • Lampade portatili • Tubazioni • Gruppi elettrogeni • Stivali, cordami

3.3 SISTEMI DI COMUNICAZIONE DI EMERGENZA

personale	mezzi
• TELECOM • Ponti radio • TV (rai e emittenti private)	• Ricetrasmittenti mobili e fisse • Emittenti radio e televisive • Mezzi speciali

3.4 CONTROLLO VIABILITA' PRINCIPALE

SCELTA DI PERCORSI ALTERNATIVI	
personale	mezzi
• Polizia Municipale • Vigili del Fuoco • ANAS • Città Metropolitana di Torino	• Autogru • Movimento terra • Autocarri • Elicotteri • Mezzi speciali

BLOCCHI STRADALI	
personale	mezzi
• Polizia Municipale • Carabinieri • Polizia • Forze Armate • Città Metropolitana di Torino	• Autogru • Movimento terra • Autocarri • Elicotteri • Mezzi speciali

3.5 ITINERARI DI AVVICINAMENTO E AREE DI ATTESTAMENTO PER I SOCCORSI ESTERNI

personale
• Polizia Municipale • Polizia stradale • ANAS • Città Metropolitana di Torino

3.6 COSTITUZIONE SQUADRE DI SOCCORSO

SOCCORSI FERITI E RECUPERO SALME	
personale	mezzi
• ASL TO4 • 118 • Anagrafe • Necrofori • Vigili del Fuoco	• DPI (dispositivi di protezione individuale) • Ambulanze • Eliambulanze • Autocarri

• Volontari • Forze Armate	• Natanti • Mezzi speciali
---	---

RICERCA DISPERSI	
personale	mezzi
• Vigili del fuoco • Volontari • Forze dell'ordine	• Ricetrasmittenti • Torce • Fotoelettriche • Natanti • Attrezzature speciali per la ricerca

3.7 RICHIESTA COLONNE DI SOCCORSO

informazioni
Richieste distinte per tipologia di intervento (sanitario, tecnico, operativo, ecc.) Indicazione itinerari e aree preposte per l'attestamento Designazione delle guide

3.8 INTERRUZIONE ENERGIA ELETTRICA, GAS, ACQUA, ECC.

informazioni
Allertamento responsabili e municipalizzate Comunicazione alla popolazione

3.9 ALLERTAMENTO COMPLESSI CHE POSSONO ESSERE COINVOLTI NELL'EVENTO

predisposizione	complessi
• Piani di evacuazione • Direttive di comportamento	• Scuole • Case di riposo • Quartieri • industrie

3.10 CONTROLLO CONDIZIONI AMBIENTALI E IGIENICO-SANITARIE

personale	mezzi	materiali
• ARPA • ASL • Vigili del Fuoco • Specialisti	• Trasporto • Speciali	• DPI • Di rilevamento • Di prelievo

3.11 DISINQUINAMENTO

personale	mezzi	materiali
• ARPA • ASL • Vigili del Fuoco • Specialisti	• Trasporto • Speciali	• DPI • Materiali inertizzanti • Contenitori • aspiratori

3.12 RIMOZIONE MATERIALI E RIFIUTI LASCIATI DALLE ACQUE

personale	mezzi
• Vigili del Fuoco • Forze Armate • Genio Civile • AIPO • Volontari	• Movimento terra • Autogru • Autocarri • Fotoelettriche • Elicotteri • Attrezzature speciali

VERIFICA SITUAZIONE A RISCHIO

operazioni
Controllo dell'effetto domino Identificazione e coinvolgimento dei responsabili delle strutture interessate Predisposizione eventuali interventi

EVACUAZIONE ZONE INTERESSATE

ALTA PROBABILITA' DI TEMPORALE FORTE



Gli effetti sul territorio connessi al manifestarsi di fenomeni temporaleschi forti interessano in varia misura i versanti, i corsi d'acqua a regime torrentizio, l'ambito urbano - canali, rete di smaltimento delle acque - fino ad arrivare alle piene vere e proprie qualora il temporale dovesse associare a fenomeni di pioggia intensa e prolungata. Per questo assume una particolare importanza conoscere la vulnerabilità del contesto geografico esposto.

In caso di previsti temporali molto forti, il bollettino di allerta diramato ai Comuni ricadenti nelle zone interessate dalla previsione riporta un'icona scura con il simbolo del temporale nella sezione di vigilanza meteorologica e contestuale avviso meteo. E' considerata "alta probabilità di temporale forte" la previsione di allerta meteo a cui è associato l'instaurarsi del seguente scenario indicativo:

- locali esondazioni dei rii minori della montagna (con particolare riferimento alla SP1)
- ingrossamento dei rii minori della montagna con conseguente esondazione dei canali che attraversano il capoluogo
- isolate piccole frane
- caduta di alberi e fulminazioni
- danni alle strutture provvisorie eventualmente presenti sul territorio comunale
- disagi alla viabilità, con particolare riferimento alla SP1
- disagi allo svolgimento di attività ordinarie
- problemi per la sicurezza dei voli, con particolare riferimento agli elicotteri

Per il territorio comunale di Cafasse, i fenomeni temporaleschi assumono una rilevanza particolare soprattutto nella stagione estiva (quando il terreno è riarso dal caldo e quindi scarsamente permeabile), in quanto l'ingrossamento improvviso dei rii minori della montagna comporta possibili locali allagamenti sulla strada vecchia di Lanzo (SP1) e incrementa il livello delle acque nei canali che attraversano il territorio comunale, causando possibili esondazioni dei medesimi (già ingrossati a loro volta per l'evento in atto).

In considerazione del maggior afflusso di acqua nei canali dovuto all'apporto del reticolo idrografico montano, la chiusura delle paratoie a monte di detti canali diviene una operazione cautelativa ancora più importante (le procedure per la chiusura delle paratoie sono enunciate nel relativo protocollo disciplinare, al quale si rimanda).

L'evento temporalesco è per sua natura spazialmente circoscritto (interessa una porzione di territorio), intenso e di durata limitata nel tempo: non è possibile conoscere preventivamente l'esatto punto del territorio in cui potrà scatenarsi il temporale; pertanto, assume importanza un'attività continuativa di tipo manutentivo-preventivo, di condursi ordinariamente in tempo di

pace (dalla pulizia delle griglie dei tombini, alla rimozione di materiali che possano occludere porzioni di alveo dei rii, ecc.).

Durante l'evento, l'attività di sopralluogo è da condurre con frequenza, nel tentativo di apportare tempestivi e accorti interventi al fine di limitare i danni associati all'evento (ad es.: la rimozione di materiali che, trasportati a valle dai rii della montagna, potrebbero accumularsi impedendo il libero deflusso delle acque e quindi causando locali allagamenti). E' quindi importante avere coscienza, in tempo reale, rispetto al manifestarsi di situazioni di potenziale pericolo connesse allo scatenarsi del fenomeno.

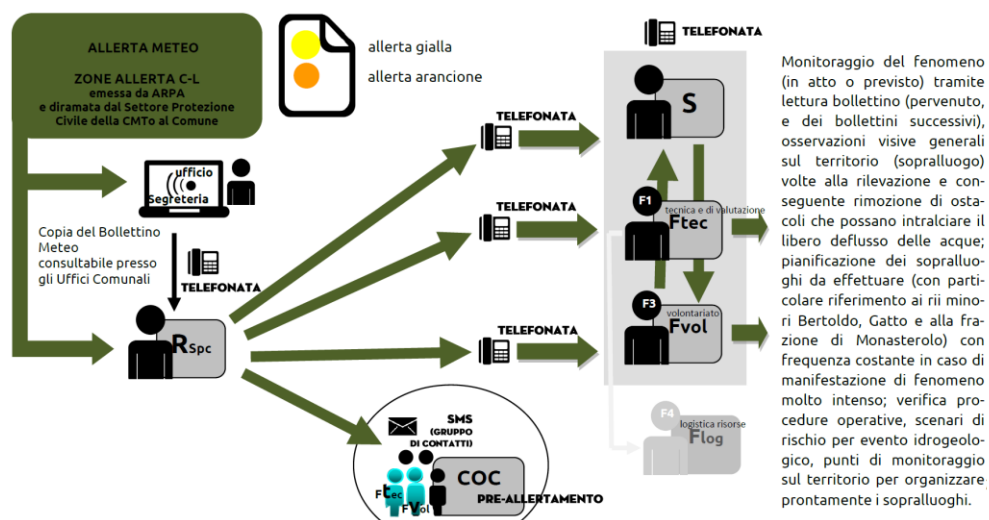
Procedure di intervento
in funzione della
fase di attivazione del Piano

ATTENZIONE

TEMPORALE



SCHEMA SINTETICO ILLUSTRATIVO DEL MODELLO DI INTERVENTO COMUNALE CON INDICAZIONE DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO PRIORITARIE ED ESSENZIALI DA ATTIVARE PER LA FASE DI ATTENZIONE



SINDACO

- LETTURA BOLLETTINO DI ALLERTA RICEVUTO DAL R_{Spc}
- FASE OPERATIVA DI ATTIVAZIONE DEL PPC
- VERIFICA SCENARIO DI RISCHIO E AMBITI DI RISCHIO IDRALUICO E IDROGEOLOGICO
- COORDINAMENTO INTERNO STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
- INFORMAZIONE ESTERNA: ENTI SOVRAORDINATI
- INFORMAZIONE ESTERNA: POPOLAZIONE



ELENCO DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ DA SVOLGERSI A CURA DELL'UNITÀ DI CRISI COMUNALE (REFERENTI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO CONVOCATE, CIASCUNO IN BASE ALLE COMPETENZE ATTRIBUITE DALLA FUNZIONE STESSA)

!! Per l'approfondimento descrittivo sulle singole voci, si rimanda alle "schede procedure operative" del Piano di Emergenza!!

- **MONITORAGGIO FENOMENO "SULLA CARTA"**
- **MONITORAGGIO E ATTIVITA' RICOGNITIVA SUL TERRITORIO**

Le attività di monitoraggio proprie della "fase di attenzione" si traducono in attività di osservazioni visive qualitative finalizzate alla segnalazione e alla rimozione preventiva di eventuali ostacoli al libero deflusso delle acque

- **COORDINAMENTO INTERNO A SEGUITO DELL'ATTIVITA' RICOGNITIVA**
- **COMUNICAZIONI/SEGNALAZIONI RISPETTO ALL'ATTIVITA' DEL BIALERANTE (DI FIANO E DRUENTO)**
- **VERIFICA CALENDARIO EVENTI/MANIFESTAZIONI SUL TERRITORIO**
- **VERIFICA PRESENZA CANTIERI EDILI O INSTALLAZIONI TEMPORANEE DI RILIEVO**
- **ORGANIZZAZIONE E COORDINAMENTO DELLE SQUADRE DI VOLONTARI**

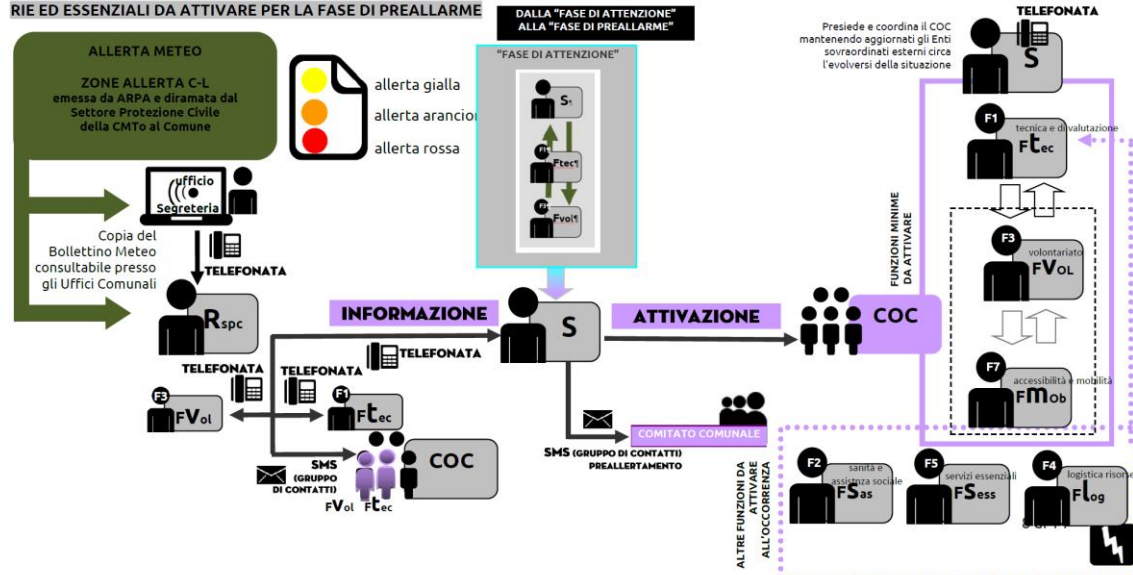
procedure di intervento
in funzione della
fase di attivazione del Piano

PREALLARME

TEMPORALE



SCHEMA SINTETICO ILLUSTRATIVO DEL MODELLO DI INTERVENTO COMUNALE CON INDICAZIONE DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO PRIORITARIE ED ESSENZIALI DA ATTIVARE PER LA FASE DI PREALLARME



SINDACO

- LETTURA BOLLETTINO DI ALLERTA RICEVUTO DAL Rspc
- ATTIVAZIONE DEL PCPC E CONVOCAZIONE DEI RESPONSABILI DI FUNZIONE
- COORDINAMENTO INTERNO STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
- ATTIVAZIONE STRUTTURE INTERNE AL COMUNE (PERSONALE DIPENDENTE)
- VERIFICA SCENARIO DI RISCHIO E AMBITI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO
- ORDINANZE
- INFORMAZIONE ESTERNA ENTI SOVRAORDINATI
- INFORMAZIONE ESTERNA POPOLAZIONE
- INFORMAZIONE ESTERNA: EMITTENTI RADIO-TELEVISIVE



ELENCO DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ DA SVOLGERSI A CURA DELL'UNITÀ DI CRISI COMUNALE (REFERENTI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO CONVOCATE, CIASCUNO IN BASE ALLE COMPETENZE ATTRIBUITE DALLA FUNZIONE STESSA)

!! Per l'approfondimento descrittivo sulle singole voci, si rimanda alle "schede procedure operative" del Piano di Emergenza!!

- **MONITORAGGIO FENOMENO**
- **MONITORAGGIO E ATTIVITA' RICOGNITIVA SUL TERRITORIO**

Le attività di monitoraggio proprie della "fase di preallarme" si traducono operativamente in attività di:

- e) osservazione visive (già proprie della "fase di attenzione")
- f) misurazione della portata liquida (da correlare all'altezza di pioggia, in funzione della durata dell'evento)
- g) misurazione delle altezze idrometriche del rio in oggetto (prevedere ove possibile l'installazione di paline graduate fisse in alveo)
- h) verifica dello stato di argini e/o difese spondali e/o altre opere in alveo

- **INTERVENTI SULLA VIABILITA'**
- **COORDINAMENTO RISPETTO ALL'ATTIVITA' DI GESTIONE DELLE PARATOIE SUI CANALI DI FIANO E DRUENTO RELATIVE E COMUNICAZIONI**
- **COORDINAMENTO INTERNO A SEGUITO DELL'ATTIVITA' RICOGNITIVA**
- **VERIFICA CALENDARIO EVENTI/MANIFESTAZIONI SUL TERRITORIO**
- **VERIFICA PRESENZA CANTIERI EDILI O INSTALLAZIONI TEMPORANEE DI RILIEVO**
- **ORGANIZZAZIONE E COORDINAMENTO DELLE SQUADRE DI VOLONTARI**
- **INFORMAZIONE ESTERNA (ENTI SOVRAORDINATI) IN CASO DI RISCONTRATE ANOMALIE/PERICOLI**
- **RISORSE MATERIALI DISPONIBILI (MATERIALI/MEZZI)**
- **SITUAZIONI DI PARTICOLARE NECESSITÀ E PREDISPOSIZIONE ATTIVITA' DI PRIMO SOCCORSO**
- **VERIFICA CONDIZIONI DI SICUREZZA DI INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE E COORDINAMENTO ESTERNO ENTI GESTORI SERVIZI ESSENZIALI**

Informazione/comunicazione

alla popolazione

alta probabilità di temporale forte

• FASE DI ATTENZIONE

Il Sindaco informa la popolazione circa l'allerta in atto, la possibile evoluzione del fenomeno, i rischi possibili, i comportamenti di autoprotezione da adottare

• FASE DI PREALLARME

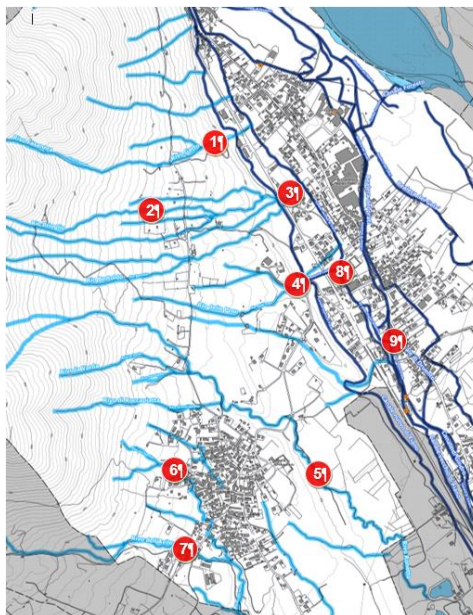
Il Sindaco informa la popolazione, con l'ausilio dell'unità di Crisi, sull'anomalia meteorologica in corso e sulla necessità di adottare comportamenti autoprotettivi adeguati rispetto ai rischi connessi al fenomeno in atto:

- Pubblica il bollettino di allerta meteo sul sito internet del Comune e in versione cartacea sulle bacheche informative del territorio
- Se del caso, informa la popolazione attraverso il sistema Alert-System, con particolare riferimento a quella presente nella porzione di territorio in cui ha luogo il temporale

AZIONI DI MONITORAGGIO CONSIGLIATE: ATTIVITA' RICOGNITIVA SUL TERRITORIO PER ALTA PROBABILITÀ DI TEMPORALE FORTE

● FASE DI ATTENZIONE

In caso di evento calamitoso previsto (ma non ancora manifesto!), oppure in caso di evento manifesto, ma di portata inferiore rispetto a quella attesa, è necessario effettuare una generale attività ricognitiva sul territorio, finalizzata a rilevare visivamente eventuali anomalie che potrebbero rendere maggiormente vulnerabile il territorio al danno atteso. Non potendo sapere a priori quale zona del territorio comunale potrà essere interessata dall'evento calamitoso, l'attività ricognitiva deve essere volta ad individuare eventuali situazioni che potrebbero determinare incremento di danno (quali, ad esempio, cantieri in alveo e in zone prospicienti, o comunque ogni possibile altra situazione di impedimento al libero deflusso delle acque - griglie occluse totalmente, o anche solo parzialmente da rami o altri detriti), in modo tale da poter disporre le azioni del caso e/o provvedere alla rimozione degli ostacoli.



Per quanto riguarda il monitoraggio del reticolo idrografico (costituito dai rii minori della montagna che, scendendo verso l'abitato, possono contribuire ad aumentare la portata dei canali di attraversamento del Comune, con conseguente loro esondazione), oggetto specifico dell'attività di sopralluogo (ovvero i punti critici individuati) sono dunque:

- il reticolo idrografico del versante montano (rii minori della montagna), con particolare riferimento a quelli individuati con numero rosso nell'immagine a lato. E' previsto il monitoraggio dei rii di monte che insistono sul territorio per

verificarne il livello idraulico e le criticità dei corsi d'acqua stessi. Si suggeriscono le seguenti azioni di monitoraggio e il seguente ordine di controllo: 1. Rivo Gatto, 2. Rio Prioglio, 3. Rio Bertoldo, 4. Rivo delle Pose: i rii citati attraversano e interessano la SP1 – Corso IV Novembre. 6. Rivo Ronetto: attraversa via Monasterolo, la strada di collegamento tra Cafasse e la frazione Monasterolo. 7. Rivo dell'Avile e 5. Rivo del Portico: i due rii che interessano la frazione di Monasterolo e presentano alcuni tratti intubati di ridotta sezione

- lo **stato degli attraversamenti lungo la Strada Vecchia di Lanzo**, la quale tagliando a mezza costa il versante consente una rapida presa di coscienza dei livelli idrometrici di tutti i rii di monte
- **Canali presenti nel Capoluogo** (8.Canale di Druento e 9. Canale di Fiano)→ Il canale di Druento in cui confluiscono i rii della montagna (dopo aver scolmato sul canale di Fiano) deve essere oggetto di attività ricognitiva nel tratto a valle dello sfioratore del canale di Fiano (causa degli allagamenti su via Torino), e che costituisce da solo, indicatore della quantità di acqua proveniente dalla montagna. Il canale di Fiano (inferiore) deve essere oggetto di attività ricognitiva nel tratto lungo la via della Vigne (ossia nel tratto successivo a quello in cui intercetta i rii del versante).

Per quanto riguarda le azioni da intraprendere per la chiusura parziale/totale delle paratoie ai fini del contenimento delle acque dei canali, si rimanda alle procedure operative specifiche contenute nel **Protocollo di intesa per la gestione dei canali di Fiano e di Druento sul territorio di Cafasse** (attualmente ancora in fase di definizione e di condivisione da parte dei Comuni interessati ed allegato al presente Piano di Emergenza nella sua versione più aggiornata, ancorché provvisoria e non ancora sottoscritta da tutti gli Enti).

Si evidenzia che dette procedure, pur interessando direttamente il territorio comunale di Cafasse, non sono autonomamente gestibili da parte del Comune, in quanto l'Ente non è proprietario dei canali che lo attraversano

- **Frazione Monasterolo**, per possibili allagamenti dovuti alla fuoriuscita di acqua dalle condotte interrate.

In relazione alle fenomenologie idrauliche ed idrogeologiche che interessano il territorio, in particolare per quanto attiene a fenomeni precipitativi brevi ed intensi (così come per precipitazioni intense e prolungate), le azioni di monitoraggio da attuare sono differenti in base alla fase del Piano attivata. Per la fase di attenzione, si individua quanto segue.

● **FASE DI PREALLARME**

In caso di evento manifesto devono essere predisposti ed effettuati sopralluoghi frequenti sul territorio, con particolare riferimento all'ambito in cui è localizzato l'evento temporalesco. Lo scopo è rilevare visivamente eventuali anomalie che potrebbero rendere maggiormente vulnerabile il territorio al danno atteso. Infatti, l'attività di monitoraggio del fenomeno in atto e dei suoi effetti sul territorio deve essere finalizzata ad individuare eventuali situazioni che potrebbero determinare incremento di danno (quali, ad esempio, cantieri in alveo e in zone prospicienti, o comunque ogni possibile altra situazione di impedimento al libero deflusso delle acque - griglie occluse totalmente, o anche solo parzialmente da rami o altri detriti), in modo tale da poter disporre e attuare, ove possibile, le azioni necessarie e/o provvedere alla rimozione degli ostacoli. Durante la manifestazione del fenomeno calamitoso, l'attività di sopralluogo assume una importanza fondamentale ai fini di prevedere le conseguenze attese sul territorio e per limitare,

per quanto possibile, i danni. In caso di temporale molto forte, data l'intensità del fenomeno e la sua breve durata nel tempo, il sopralluogo deve essere eseguito con frequenza costante, anche ogni mezz'ora. Il sopralluogo deve essere finalizzato a:

- verificare le condizioni di sicurezza della viabilità
- verificare le condizioni di sicurezza in prossimità di grossi alberi o di altri elementi ritenuti a rischio in caso di fulmini
- verificare le condizioni di sicurezza di strutture provvisorie (es.: tensostrutture)
- verificare le condizioni di sicurezza di strutture tecnologiche (es.: possibili danni ad esempio alle linee aeree elettriche e telefoniche)
- verificare le condizioni dei rii della montagna e dei canali

Per quanto riguarda il monitoraggio del reticolo idrografico si rimanda a quanto già illustrato per la precedente fase di attenzione.

VENTO MOLTO FORTE



Sono considerati “venti molto forti” (e quindi indicati con icona scura) i fenomeni a cui è associato l’instaurarsi del seguente scenario:

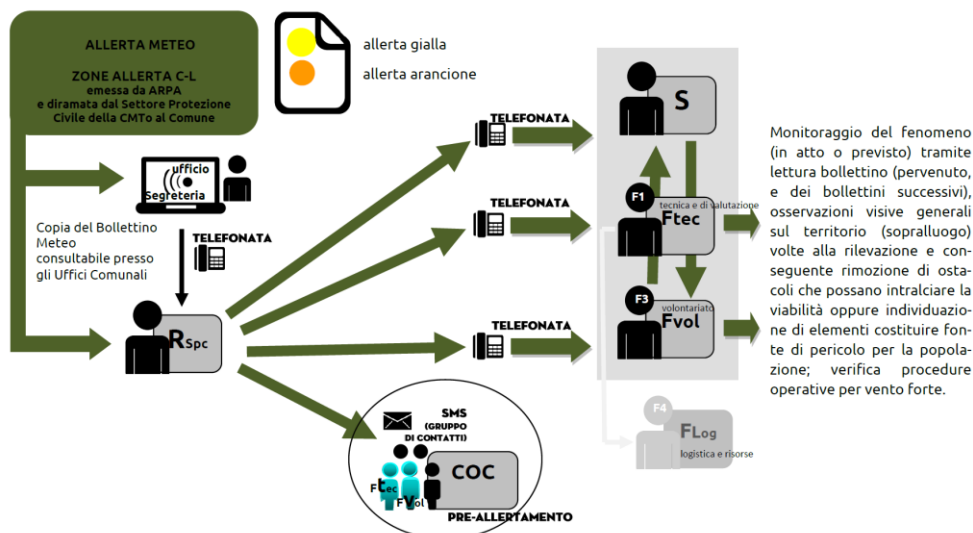
- danni alle strutture provvisorie
- disagi alla viabilità, in particolare per gli autocarri
- possibile crollo di padiglioni o di strutture temporanee (es.: impalcature e/o ponteggi)
- possibile interruzione di tratti a causa della caduta di tronchi di albero sulla strada
- problemi alla fornitura di servizi/possibili interruzioni per danni alle linee aeree
- danni a persone o cose cagionati dalla rottura di rami o alberi, oppure dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici
- alta probabilità di propagazione di incendi boschivi

Procedure di intervento
in funzione della
fase di attivazione del Piano

ATTENZIONE



SCHEMA SINTETICO ILLUSTRATIVO DEL MODELLO DI INTERVENTO COMUNALE CON INDICAZIONE DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO PRIORITARIE ED ESSENZIALI DA ATTIVARE NELLA FASE DI ATTENZIONE



SINDACO

- LETTURA BOLLETTINO DI ALLERTA RICEVUTO DAL Rspc
- FASE OPERATIVA DI ATTIVAZIONE DEL PPC
- COORDINAMENTO INTERNO STRUTTURA COMUNALE PROTEZIONE CIVILE

- **INFORMAZIONE ESTERNA: ENTI SOVRAORDINATI**

- **INFORMAZIONE ESTERNA: POPOLAZIONE**



ELENCO DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ DA SVOLGERSI A CURA DELL'UNITÀ DI CRISI COMUNALE (REFERENTI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO CONVOCATE, CIASCUNO IN BASE ALLE COMPETENZE ATTRIBUITE DALLA FUNZIONE STESSA)

!! Per l'approfondimento descrittivo sulle singole voci, si rimanda alle "schede procedure operative" del Piano di Emergenza!!

- **MONITORAGGIO "SULLA CARTA" DEL FENOMENO**

- **MONITORAGGIO E ATTIVITA' RICOGNITIVE SUL TERRITORIO**

- **COORDINAMENTO INTERNO A SEGUITO DEL MONITORAGGIO**

- **VERIFICA CALENDARIO EVENTI/MANIFESTAZIONI SUL TERRITORIO**

- **VERIFICA PRESENZA CANTIERI EDILI O INSTALLAZIONI TEMPORANEE DI RILIEVO**

- **INFORMAZIONE ESTERNA (ENTI SOVRAORDINATI) IN CASO DI RISCONTRATE ANOMALIE/PERICOLI**

- **INFORMAZIONE PREVENTIVA ESTERNA RISPETTO ALL'ATTIVITA' RICOGNITIVA CONDOTTA SUL TERRITORIO**

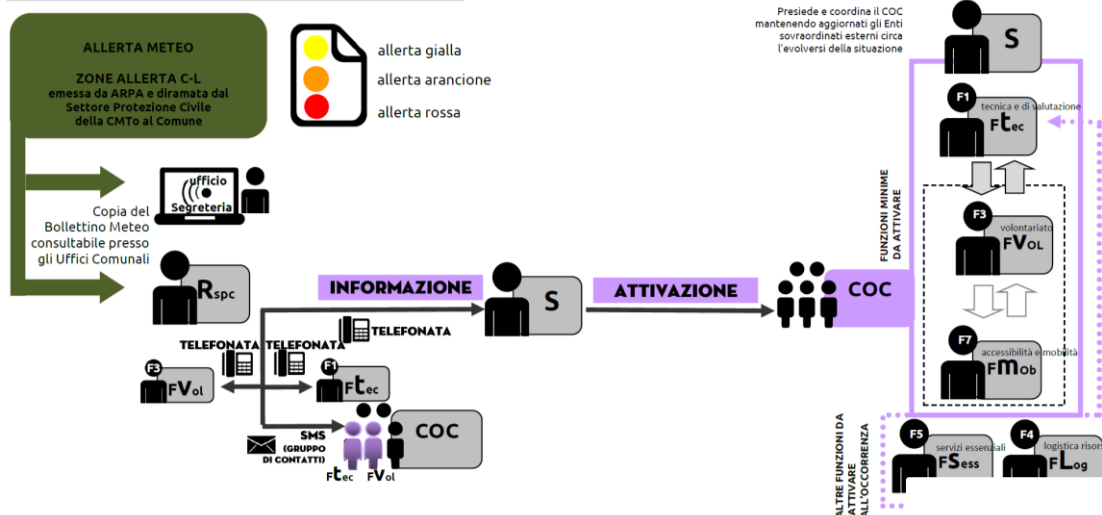
- **PREDISPOSIZIONE DELLA VERIFICA DELLO STATO DI EFFICIENZA E DELLA DOTAZIONE DI RISORSE MATERIALI E MEZZI**

procedure di intervento
in funzione della
fase di attivazione del Piano

PREALLARME



SCHEMA SINTETICO ILLUSTRATIVO DEL MODELLO DI INTERVENTO COMUNALE CON INDICAZIONE DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO PRIORITARIE ED ESSENZIALI DA ATTIVARE NELLA FASE DI PREALLARME



SINDACO

- LETTURA BOLLETTINO DI ALLERTA RICEVUTO DAL RSpC
 - ATTIVAZIONE DEL PCPC E CONVOCAZIONE DEI RESPONSABILI DI FUNZIONE
 - COORDINAMENTO INTERNO STRUTTURA COMUNALE PROTEZIONE CIVILE
- COMUNE (PERSONALE DIPENDENTE)
- ORDINANZE
 - INFORMAZIONE ESTERNA ENTI SOVRAORDINATI
 - INFORMAZIONE ESTERNA POPOLAZIONE
 - INFORMAZIONE ESTERNA: EMITTENTI RADIO-TELEVISIVE



ELENCO DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ DA SVOLGERSI A CURA DELL'UNITÀ DI CRISI COMUNALE (REFERENTI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO CONVOCATE, CIASCUNO IN BASE ALLE COMPETENZE ATTRIBUITE DALLA FUNZIONE STESSA)

!! Per l'approfondimento descrittivo sulle singole voci, si rimanda alle "schede procedure operative" del Piano di Emergenza!!

- MONITORAGGIO FENOMENO
- PIANIFICAZIONE E SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ RICOGNITIVA SUL TERRITORIO

- **COORDINAMENTO INTERNO A SEGUITO DEL MONITORAGGIO**
- **VERIFICA CALENDARIO EVENTI/MANIFESTAZIONI SUL TERRITORIO**
- **VERIFICA PRESENZA CANTIERI EDILI O INSTALLAZIONI TEMPORANEE DI RILIEVO**
- **INFORMAZIONE ESTERNA (ENTI SOVRAORDINATI) IN CASO DI RISCONTRATE ANOMALIE/PERICOLI**
- **INFORMAZIONE PREVENTIVA ESTERNA RISPETTO ALL'ATTIVITA' RICOGNITIVA CONDOTTA SUL TERRITORIO**
- **DOTAZIONE DI RISORSE MATERIALI E MEZZI**
- **ORGANIZZAZIONE E COORDINAMENTO DELLE SQUADRE DI VOLONTARI**
- **INTERVENTI SULLA VIABILITA'**
- **VERIFICA CONDIZIONI DI SICUREZZA DI INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE**
- **COORDINAMENTO ESTERNO ENTI GESTORI SERVIZI ESSENZIALI**

Informazione/comunicazione

alla popolazione

per vento forte

● FASE DI ATTENZIONE

Il Sindaco informa la popolazione circa l'allerta in atto, la possibile evoluzione del fenomeno, i rischi potenziali e i comportamenti di autoprotezione da adottare, attraverso la pubblicazione del bollettino di allerta meteo sul **sito internet** del Comune e sulle **bachecche** dedicate alla protezione civile e ubicate sul territorio.

● FASE DI PREALLARME

Informa la popolazione, con l'ausilio dei Referenti di Funzione, sull'anomalia meteorologica in atto e sulla necessità di adottare comportamenti autoprotettivi adeguati rispetto ai rischi connessi al fenomeno in atto:

- Pubblica il bollettino di allerta meteo sul sito internet del Comune e in versione cartacea sulle bacheche informative del territorio
- Se del caso, informa la popolazione attraverso il sistema Alert-System

AZIONI DI MONITORAGGIO CONSIGLIATE: ATTIVITA' RICOGNITIVA SUL TERRITORIO PER VENTO MOLTO FORTE

• FASE DI ATTENZIONE

In caso di evento calamitoso previsto ma non ancora manifesto, oppure in caso di evento manifesto ma di portata al momento inferiore rispetto a quella prevista dall'allerta, è opportuno pianificare una generale attività ricognitiva su tutto il territorio, al fine di rilevare visivamente eventuali anomalie che potrebbero rendere maggiormente vulnerabile il territorio al danno atteso. L'attività di sopralluogo, fin dalla "fase di attenzione", deve essere orientata ad individuare eventuali situazioni che potrebbero determinare incremento di danno, in modo tale da poter disporre le azioni del caso e/o provvedere alla rimozione degli ostacoli:

- presenza di strutture provvisorie che potrebbero crollare a causa del forte vento (es.: padiglioni, impalcature e/o ponteggi, ecc.)
- caduta su strada di tronchi di albero già dissestati, o anche solo di rami, con pericolo per le persone e con conseguente disagio dovuto alla possibile interruzione di tratti di viabilità
- danni alle linee aeree con conseguenti problemi alla fornitura di servizi per possibili interruzioni
- caduta su strada di elementi di copertura di edifici, per il sollevamento parziale operato dal vento

• FASE DI PREALLARME

In caso di evento calamitoso in atto, è necessario aumentare la frequenza dell'attività ricognitiva in funzione dell'intensificarsi del fenomeno in atto, al fine di rilevare visivamente eventuali anomalie che potrebbero rendere maggiormente vulnerabile il territorio al danno atteso. L'attività ricognitiva in "fase di preallarme" deve essere orientata ad individuare eventuali situazioni che potrebbero determinare incremento di danno, in modo tale da poter disporre le azioni del caso e/o provvedere alla rimozione degli ostacoli.

RISCHIO NEVICATE ABBONDANTI

Gli effetti connessi alle nevicate abbondanti riguardano principalmente la mobilità: innanzi tutto si evidenzia un possibile generale rallentamento nella circolazione dei veicoli su strada, fino all'interruzione del traffico veicolare a causa della inaccessibilità di tratti viari, con particolare riferimento a quelli più stretti e/o dello svolgimento di operazioni di sgombero neve.

Non sono da trascurare anche possibili effetti sulla fornitura dei servizi essenziali, quali ad esempio l'interruzione dell'energia elettrica, il mal funzionamento della telefonia (fissa e mobile), ecc.

Tipicamente connesso alle nevicate abbondanti è l'isolamento di case sparse e borgate, con conseguenti difficoltà sia negli approvvigionamenti che nelle comunicazioni (tali difficoltà possono essere temporanee o prolungate, a seconda dell'intensità del fenomeno e della sua durata nel tempo); a Cafasse tali situazioni specifiche non sono inerenti, in quanto non si rileva la presenza di case sparse o borgate che possano essere penalizzate in modo così significativo dalle nevicate abbondanti.

Sono connessi alle nevicate abbondanti eventuali crolli dovuti al peso del manto nevoso, con particolare riferimento alle tettoie, alle coperture di edifici e di capannoni.

In caso di precipitazioni nevose eccezionali con il conseguente verificarsi di condizioni di criticità nello svolgimento delle normali attività umane, l'attività di protezione civile, promossa dal Sindaco supportato dall'Unità di Crisi Locale, si concretizza nel:

- apertura del COC, in caso di attivazione della fase di preallarme del Piano
- eventuale convocazione del Comitato Comunale di Protezione Civile
- censimento delle situazioni di criticità nel territorio comunale
- coordinamento degli interventi per l'assistenza alle famiglie rimaste isolate
- ripristino dei servizi essenziali
- eventuale chiusura delle scuole e informazione alla popolazione
- controllo del traffico veicolare nei punti critici della viabilità
- concorso del personale volontario per situazioni particolarmente critiche

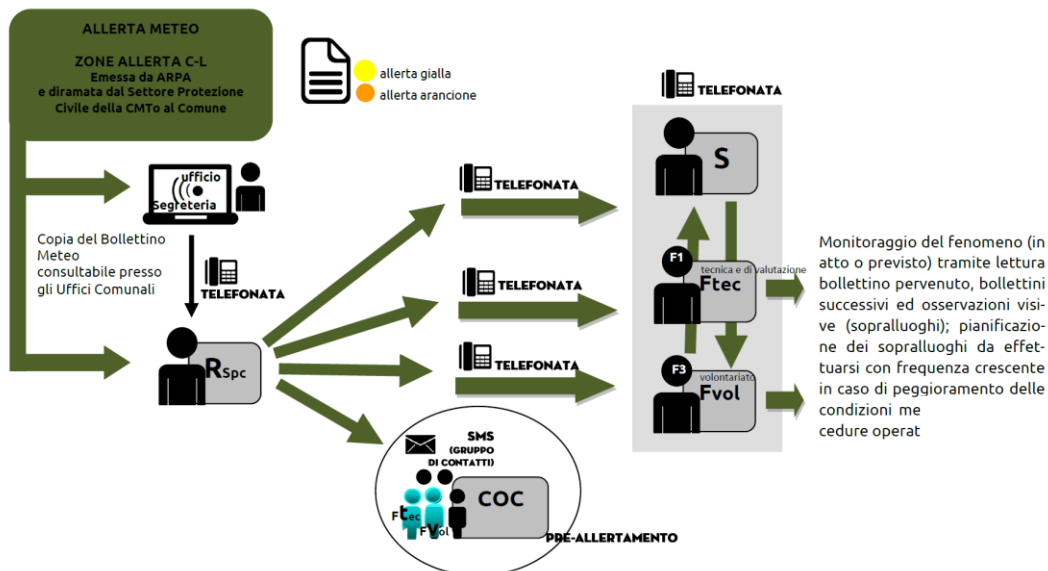


Procedure di intervento in funzione della fase di attivazione del Piano



ATTENZIONE

PROCEDURE OPERATIVE ESSENZIALI: SCHEMA SINTETICO ILLUSTRATIVO DEL MODELLO DI INTERVENTO COMUNALE CON INDICAZIONE DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO PRIORITARIE ED ESSENZIALI DA ATTIVARE NELLA FASE DI ATTENZIONE



SINDACO

- LETTURA BOLLETTINO DI ALLERTA RICEVUTO DAL Rspc
- FASE OPERATIVA DI ATTIVAZIONE DEL PPC
- COORDINAMENTO INTERNO STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
- INFORMAZIONE ESTERNA: ENTI SOVRAORDINATI
- INFORMAZIONE ESTERNA: POPOLAZIONE
- PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI



ELENCO DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ DA SVOLGERSI A CURA DELL'UNITÀ DI CRISI COMUNALE (REFERENTI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO CONVOCATE, CIASCUNO IN BASE ALLE COMPETENZE ATTRIBUITE DALLA FUNZIONE STESSA)

!! Per l'approfondimento descrittivo sulle singole voci, si rimanda alle "schede procedure operative" del Piano di Emergenza!!

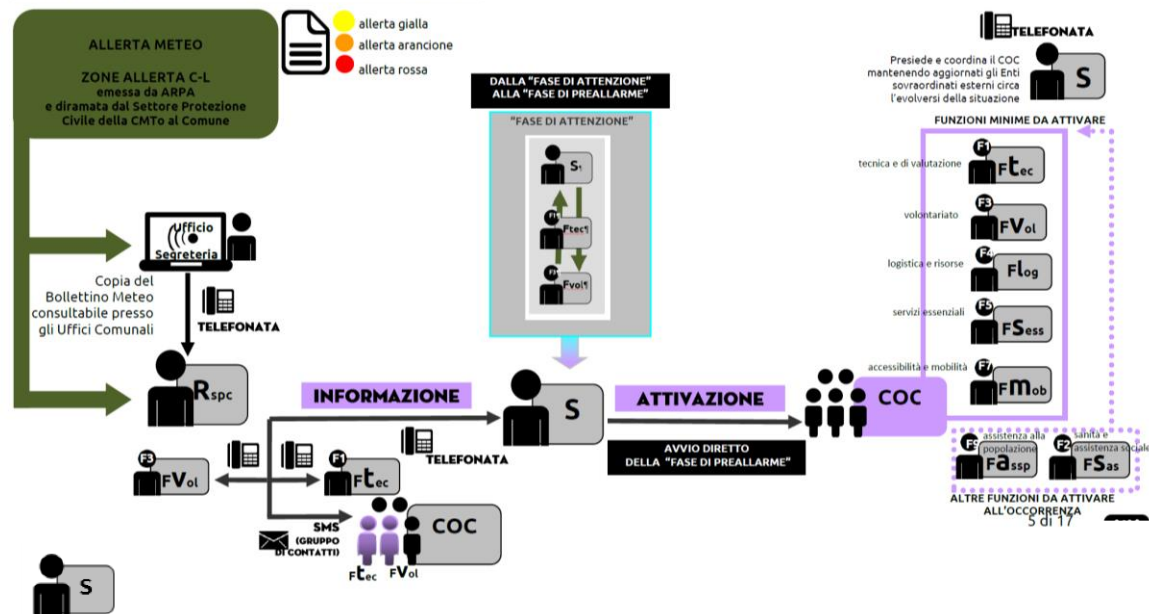
- **MONITORAGGIO FENOMENO**
- **VERIFICA PRESENZA CANTIERI EDILI O INSTALLAZIONI TEMPORANEE DI RILIEVO**
- **INFORMAZIONE INTERNA E COORDINAMENTO**
- **VERIFICA CALENDARIO EVENTI/MANIFESTAZIONI SUL TERRITORIO**

Procedure di intervento In funzione della fase di attivazione del Piano

PREALLARME



SCHEMA SINTETICO ILLUSTRATIVO DEL MODELLO DI INTERVENTO COMUNALE CON INDICAZIONE DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO PRIORITARIE ED ESSENZIALI DA ATTIVARE NELLA FASE DI PREALLARME



SINDACO

- **LETTURA BOLLETTINO DI ALLERTA RICEVUTO DAL Rspc**
- **APERTURA DELLA SALA OPERATIVA DEL COC E CONVOCAZIONE DEI REFERENTI DI FUNZIONE NECESSARI**
- **COORDINAMENTO INTERNO STRUTTURA COMUNALE PROTEZIONE CIVILE**
- **INFORMAZIONE ESTERNA: ENTI SOVRAORDINATI**
- **PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI**
- **INFORMAZIONE ESTERNA: POPOLAZIONE**
- **INFORMAZIONE ESTERNA: EMITTENTI RADIO-TELEVISIVE**



ELENCO DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ DA SVOLGERSI A CURA DELL'UNITÀ DI CRISI COMUNALE (REFERENTI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO CONVOCATE, CIASCUNO IN BASE ALLE COMPETENZE ATTRIBUITE DALLA FUNZIONE STESSA)

!! Per l'approfondimento descrittivo sulle singole voci, si rimanda alle "schede procedure operative" del Piano di Emergenza!!

- **MONITORAGGIO “SULLA CARTA” DEL FENOMENO**
- **MONITORAGGIO E ATTIVITA’ RICOGNITIVE SUL TERRITORIO**

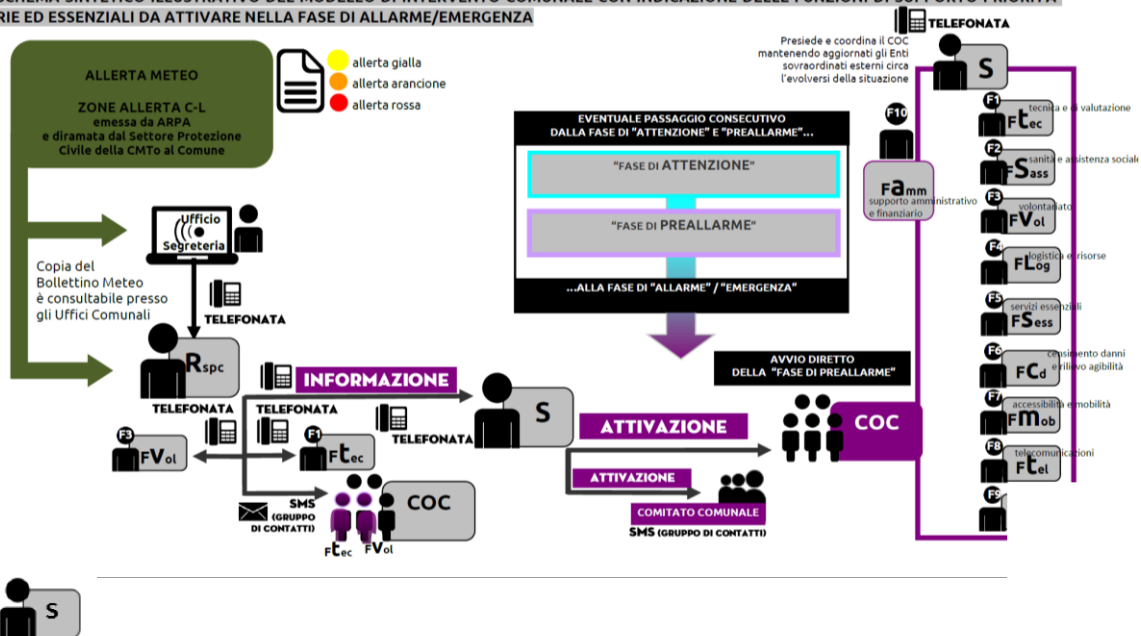
- **COORDINAMENTO INTERNO A SEGUITO DELL'ATTIVITA' RICOGNITIVA**
- **VERIFICA CALENDARIO EVENTI/MANIFESTAZIONI SUL TERRITORIO**
- **VERIFICA PRESENZA DI CANTIERI EDILI O DI INSTALLAZIONI TEMPORANEE DI RILIEVO**
- **VERIFICARE LA STABILITA' DI COPERTURE**
- **INFORMAZIONE ESTERNA (ENTI SOVRAORDINATI) IN CASO DI RISCONTRATE ANOMALIE/PERICOLI**
- **RISORSE MATERIALI DISPONIBILI (MATERIALI/MEZZI)**
- **ORGANIZZAZIONE E COORDINAMENTO DELLE SQUADRE DI VOLONTARI**
- **RISORSE MATERIALI DISPONIBILI (MATERIALI/MEZZI)**
- **VERIFICA CONDIZIONI DI SICUREZZA PRESSO PUNTI CRITICI DI INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE**
- **COORDINAMENTO ESTERNO ENTI GESTORI SERVIZI ESSENZIALI**
- **COORDINAMENTO DIRIGENZA SCOLASTICA**
- **SOPRALLUOGHI E VERIFICA VIABILITA' SUL TERRITORIO**
- **ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE ISOLATA**

Procedure di intervento in funzione della fase operativa del Piano

ALLARME / EMERGENZA



SCHEMA SINTETICO ILLUSTRATIVO DEL MODELLO DI INTERVENTO COMUNALE CON INDICAZIONE DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO PRIORITARIE ED ESSENZIALI DA ATTIVARE NELLA FASE DI ALLARME/EMERGENZA



SINDACO

- **LETTURA BOLLETTINO DI ALLERTA RICEVUTO DAL RSpC**
- **APERTURA DELLA SALA OPERATIVA E CONVOCAZIONE DEI REFERENTI DI FUNZIONE**
- **COORDINAMENTO INTERNO STRUTTURA COMUNALE PROTEZIONE CIVILE**
- **ATTIVAZIONE STRUTTURE INTERNE AL COMUNE (PERSONALE DIPENDENTE)**
- **PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI**
- **INFORMAZIONE ESTERNA: ENTI SOVRAORDINATI**
- **INFORMAZIONE ESTERNA: POPOLAZIONE**
- **INFORMAZIONE ESTERNA: EMITTENTI RADIO-TELEVISIVE**



ELENCO DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ DA SVOLGERSI A CURA DELL'UNITÀ DI CRISI COMUNALE (REFERENTI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO CONVOCATE, CIASCUNO IN BASE ALLE COMPETENZE ATTRIBUITE DALLA FUNZIONE STESSA)

!! Per l'approfondimento descrittivo sulle singole voci, si rimanda alle "schede procedure operative" del Piano di Emergenza!!

- **MONITORAGGIO “SULLA CARTA” DEL FENOMENO**

- **MONITORAGGIO E ATTIVITA' RICOGNITIVE SUL TERRITORIO**
- **VERIFICA CALENDARIO EVENTI/MANIFESTAZIONI SUL TERRITORIO**
- **VERIFICA PRESENZA DI CANTIERI EDILI O DI INSTALLAZIONI TEMPORANEE DI RILIEVO**
- **VERIFICA STABILITA' DI COPERTURE**
- **COORDINAMENTO INTERNO A SEGUITO DEL MONITORAGGIO**
- **INFORMAZIONE ESTERNA (ENTI SOVRAORDINATI) IN CASO DI RISCONTRATE ANOMALIE/PERICOLI**
- **RISORSE MATERIALI DISPONIBILI (MATERIALI/MEZZI)**
- **VERIFICA SITUAZIONI DI PARTICOLARE NECESSITÀ E PREDISPONE ATTIVITA' DI PRIMO SOCCORSO**
- **ORGANIZZAZIONE E COORDINAMENTO DELLE SQUADRE DI VOLONTARI**
- **RISORSE MATERIALI DISPONIBILI (MATERIALI/MEZZI)**
- **VERIFICA CONDIZIONI DI SICUREZZA PRESSO PUNTI CRITICI DI INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE**
- **COORDINAMENTO DIRIGENZA SCOLASTICA**
- **CONTABILIZZAZIONE SPESE**
- **CENSIMENTO DANNI**
- **PREDISPOSIZIONE RIMOZIONE DI ELEMENTI DI INTRALCIO ALLA CIRCOLAZIONE**
- **ALLESTIMENTO E FUNZIONAMENTO ATTREZZATURE SALA OPERATIVA**
- **ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE ISOLATA**
- **ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE A RISCHIO**

AZIONI DI MONITORAGGIO CONSIGLIATE: ATTIVITA' RICOGNITIVA SUL TERRITORIO PER RISCHIO NEVICATE ABBONDANTI

• FASE DI ATTENZIONE

L'attività ricognitiva è finalizzata al monitoraggio dei punti significativi del territorio ed aumenta di frequenza in funzione dell'intensificazione del fenomeno. Il monitoraggio, da effettuarsi in questa fase ogni 4 ore dall'inizio del manifestarsi del fenomeno, deve essere finalizzato a:

- verificare le condizioni di sicurezza in prossimità di grossi alberi (i cui rami che potrebbero risentire del peso della neve)
- verificare le condizioni di sicurezza di strutture provvisorie (tensostrutture per possibile collasso)
- verificare le condizioni di sicurezza di strutture tecnologiche (per possibili danni ad esempio alle linee aeree elettriche e telefoniche)
- in caso di fenomeno in atto, il monitoraggio deve essere finalizzato anche alla verifica della percorribilità delle strade, con particolare riferimento alla Sp1, di collegamento con le Valli di Lanzo, alla viabilità principale del Capoluogo e a Monasterolo

• FASE DI PREALLARME

L'attività ricognitiva sul territorio in fase di preallarme, è da effettuarsi ogni 2 ore (intensificando la frequenza delle ricognizioni in base all'intensificazione del fenomeno in atto). Il monitoraggio, in fase di dichiarata fase di preallarme, deve essere finalizzato a:

- verificare le condizioni di sicurezza della viabilità (corretto svolgimento del servizio di sgombero neve e spargimento sale);
- verificare le condizioni di sicurezza in prossimità di grossi alberi o di altri elementi ritenuti a rischio in caso di nevicate abbondanti;
- verificare le condizioni di sicurezza di strutture provvisorie (es.: tensostrutture);
- verificare le condizioni di sicurezza di strutture tecnologiche (es.: possibili danni ad esempio alle linee aeree elettriche e telefoniche).

• FASE DI ALLARME/EMERGENZA

In fase di allarme/emergenza, l'attività ricognitiva sul territorio, intensificata di frequenza fino al limite di garantire il presidio continuativo di determinate zone del territorio, deve essere finalizzata a:

- verificare le condizioni di sicurezza della viabilità (corretto svolgimento del servizio di sgombero neve e spargimento sale);
- verificare le condizioni di sicurezza in prossimità di grossi alberi o di altri elementi ritenuti a rischio in caso di nevicate abbondanti;
- verificare le condizioni di sicurezza di strutture provvisorie (es.: tensostrutture);
- verificare le condizioni di sicurezza di strutture tecnologiche (es.: possibili danni ad esempio alle linee aeree elettriche e telefoniche).

Informazione/comunicazione

alla popolazione

per rischio idrogeologico e idraulico

• FASE DI ATTENZIONE

Il Sindaco informa la popolazione circa l'allerta in atto, l'evoluzione attesa del fenomeno, i rischi possibili, i comportamenti da adottare attraverso la pubblicazione del bollettino meteo sul sito internet del Comune e sua affissione sulle bacheche, presenti nel territorio, dedicate alla Protezione Civile.

• FASE DI PREALLARME

Il Sindaco informa la popolazione, con l'ausilio dei Referenti di Funzione, anche alla luce della possibile ulteriore intensificazione del fenomeno in atto, sull'anomalia meteorologica in corso e sulla necessità di adottare comportamenti autoprotettivi adeguati rispetto ai rischi connessi al fenomeno in atto:

- informa la popolazione tutta rispetto alla situazione meteorologica in atto e sulla fase di attivazione del Piano di Emergenza (fase di preallarme), avvisando circa i possibili rischi connessi al fenomeno (disagi nella circolazione dei veicoli e dei pedoni con possibile interruzione di tratti stradali, chiusura delle scuole, ecc.); eventuali problemi alla fornitura di servizi essenziali (interruzioni), possibili danni a persone o cose cagionati dalla rottura di rami o alberi per il peso del manto nevoso depositato.
- Informa la popolazione mediante la comunicazione sul sito internet del Comune, sulle bacheche della Protezione Civile dislocate sul territorio e mediante affissione di locandine nei punti visibili e maggiormente frequentati del territorio (es.: bar, banca, ufficio postale, ecc.).
- Informa la popolazione tutta, se del caso, attraverso il sistema Alert-System.
- Dispone e predispone attività informativa specifica, puntuale, corretta e tempestiva, sempre attraverso il sistema Alert-System, con particolare riferimento agli ambiti del territorio in cui sono state riscontrate particolari anomalie o pericoli connessi al fenomeno meteo in atto, soprattutto se in presenza di anziani, disabili e minori.

● FASE DI ALLARME/EMERGENZA

Il Sindaco informa la popolazione, con l'ausilio dell'Unità di Crisi, anche alla luce della possibile ulteriore intensificazione e perdurare del fenomeno e della eventuale necessità di evacuare determinate zone del territorio, sull'anomalia meteorologica in corso e sulla necessità di adottare comportamenti adeguati rispetto ai rischi connessi al fenomeno in atto:

- Informa la popolazione a mezzo di altoparlanti montati sulle autovetture.
- Informa la popolazione mediante comunicazione sui totem multimediali presenti sul territorio.
- Informa la popolazione attraverso il sistema Alert-System.

SCHEMA PROCEDURALE PER LA GESTIONE DELLE ALLERTE PER SITUAZIONI METEO-PLUVIOMETRICHE

Rischio idraulico e idrogeologico – rischio eventi meteo eccezionali (vento molto forte, rischio nevicate abbondanti)

DURANTE L'ORDINARIO ORARIO **DI FUNZIONAMENTO DEGLI UFFICI COMUNALI**

ATTENZIONE  	Senza precipitazioni in atto	Si recepisce l'allertamento annotando sull'apposito registro le operazioni. Si pianificano gli eventuali monitoraggi da effettuarsi, di norma, entro 4-6 ore dall'inizio delle precipitazioni.
	Con precipitazioni in atto	Si recepisce l'allertamento annotando sull'apposito registro le operazioni. Si effettua un monitoraggio entro due ore dall'allertamento Si pianificano eventuali altri interventi sulla base dell'evolversi dei fenomeni meteorologici In presenza di criticità, si trasmette via fax al COM la scheda con i rilievi specifici
PREALLARME   	Senza precipitazioni in atto	Si recepisce l'allertamento annotando sull'apposito registro le operazioni. Se richiesto si dà riscontro via fax al COM Si pianificano gli eventuali monitoraggi da effettuarsi, di norma, entro 1-2 ore dall'inizio delle precipitazioni.
	Con precipitazioni in atto	Si recepisce l'allertamento annotando sull'apposito registro le operazioni. Se richiesto si dà riscontro via fax al COM Si effettua un monitoraggio del territorio entro 1 ora dall'allertamento e successivamente, di norma ogni 4-6 ore a seconda dell'intensità dei fenomeni meteorologici In presenza di criticità si trasmette via fax al COM la scheda con i rilievi specifici, si attiva la sala operativa comunale e si procede, appena possibile, con gli eventuali interventi di tutela della popolazione.
ALLARME / EMERGENZA   		Si recepisce l'allertamento annotando su apposito registro le operazioni. Si attiva il personale dipendente e si procede, appena possibile, con i monitoraggi e gli eventuali interventi a tutela della popolazione

	Dall'esito dei monitoraggi e degli interventi a tutela della popolazione deve essere data tempestiva comunicazione al COM e alla Prefettura tramite FAX
--	---

**AL DI FUORI DAL NORMALE ORARIO
DI FUNZIONAMENTO DEGLI UFFICI COMUNALI**

L'attività ricognitiva sul territorio al di fuori del normale orario di funzionamento degli uffici comunali è affidata all'associazione di volontariato convenzionata con il Comune (Gruppo AIB di Cafasse).

ATTENZIONE 	Senza precipitazioni in atto	Si recepisce l'allertamento annotando sull'apposito registro le operazioni. Si pianificano gli eventuali monitoraggi da effettuarsi, di norma, entro 4-6 ore dall'inizio delle precipitazioni.
	Con precipitazioni in atto	Si recepisce l'allertamento annotando sull'apposito registro le operazioni. Si effettua un monitoraggio entro due ore dall'allertamento Si pianificano eventuali altri interventi sulla base dell'evolversi dei fenomeni meteorologici In presenza di situazioni di potenziale pericolo si attiva il personale comunale per la verifica dell'evento e l'attuazione delle misure di protezione
PREALLARME 	Senza precipitazioni in atto	Si recepisce l'allertamento annotando sull'apposito registro le operazioni. Si pianificano gli eventuali monitoraggi da effettuarsi, di norma, entro 1-2 ore dall'inizio delle precipitazioni.
	Con precipitazioni in atto	Un contingente di personale dipendente (vigile, tecnici, cantonieri), coordinato da un responsabile, può essere attivato anche al di fuori del normale orario di funzionamento degli uffici. Si recepisce l'allertamento annotando sull'apposito registro le operazioni. Si effettua un monitoraggio del territorio entro 1 ora dall'allertamento e successivamente, di norma ogni 4-6 ore a seconda dell'intensità dei fenomeni meteorologici. In presenza di situazioni di particolare pericolo si attiva il personale comunale per la verifica dell'evento e l'attuazione delle misure di protezione. Se l'entità del fenomeno lo richiede, si attiva la sala operativa comunale e si richiamano in servizio i dipendenti necessari per la gestione dell'evento. Dell'esito dei monitoraggi e degli interventi di tutela della popolazione deve essere data tempestiva comunicazione al COM e alla Prefettura

ALLARME/EMERGENZA

Un contingente di personale dipendente (vigile, tecnici, cantonieri), coordinato da un responsabile, può essere attivato anche al di fuori del normale orario di funzionamento degli uffici. Si recepisce l'allertamento annotando su apposito registro le operazioni.

Si attiva il personale dipendente e si procede, appena possibile, con i monitoraggi e gli eventuali interventi a tutela della popolazione.

Si attiva la sala operativa comunale e si richiamano in servizio i dipendenti necessari per la gestione dell'evento.

Dall'esito dei monitoraggi e degli interventi a tutela della popolazione deve essere data tempestiva comunicazione al COM e alla Prefettura di Torino.

8. MODELLO COMUNALE DI INTERVENTO E PROCEDURE OPERATIVE PER RISCHI NON PREVEDIBILI

Al verificarsi di un evento improvviso, o in presenza di una evoluzione estremamente rapida di un fenomeno meteorologico, si attuano direttamente le procedure proprie della fase di emergenza del Piano, avviando in modo tempestivo le operazioni di soccorso.

Si individuano tre momenti fondamentali delle procedure proprie della fase di emergenza:

a acquisizione dei dati

E' necessario definire un quadro quanto più possibile completo della situazione, in modo tale da individuare con precisione:

- limiti dell'area interessata dall'evento calamitoso;
- entità dei danni e relative conseguenze per la popolazione, i servizi essenziali, le vie di comunicazione, il patrimonio artistico;
- fabbisogni più immediati a cui dare risposta.

b valutazione dell'evento

Attraverso i dati acquisiti e le segnalazioni pervenute (es.: da parte dei cittadini) e previo sopralluogo, è possibile:

- configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;
- definire l'effettiva portata dell'evento

c adozione dei provvedimenti

Per i rischi non prevedibili è necessario:

- attivare l'Unità di Crisi comunale (convocando i Referenti delle Funzioni di supporto necessarie a fronteggiare l'evento in atto);
- convocare il Comitato Comunale di Protezione Civile;
- avviare i soccorsi tecnici urgenti;
- delimitare l'area colpita;
- limitare o interrompere il traffico veicolare nei tratti pericolosi;
- verificare lo stato di efficienza delle reti dei servizi essenziali/richiedere la sospensione dell'erogazione del servizio;
- attivare delle misure di carattere sanitario, se necessario;

- evacuare della popolazione a rischio;
- valutare della necessità di valutare il ricorso a mezzi e risorse integrative per affrontare l'emergenza in atto.

Pertanto:

il **Sindaco**, avvalendosi della propria Unità di Crisi comunale deve affrontare l'emergenza.

In particolare egli deve:

- disporre l'attivazione della sala operativa del COC e convocare l'Unità di Crisi comunale nelle persone dei Referenti di Funzione
- convocare il Comitato Comunale di Protezione Civile per una valutazione della situazione in atto
- avviare i soccorsi tecnici urgenti
- informare la popolazione dei comportamenti da adottare
- attivare le procedure per il rilievo dei danni
- procedere all'evacuazione delle aree a rischio
- disporre la delimitazione dell'area interessata e l'interdizione al traffico veicolare
- definire le strutture di ricettività della popolazione da evacuare
- assicurare l'assistenza alle famiglie eventualmente evacuate
- richiedere la messa in sicurezza della rete dei servizi
- segnalare alla Città Metropolitana, alla Regione e al Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti adottati

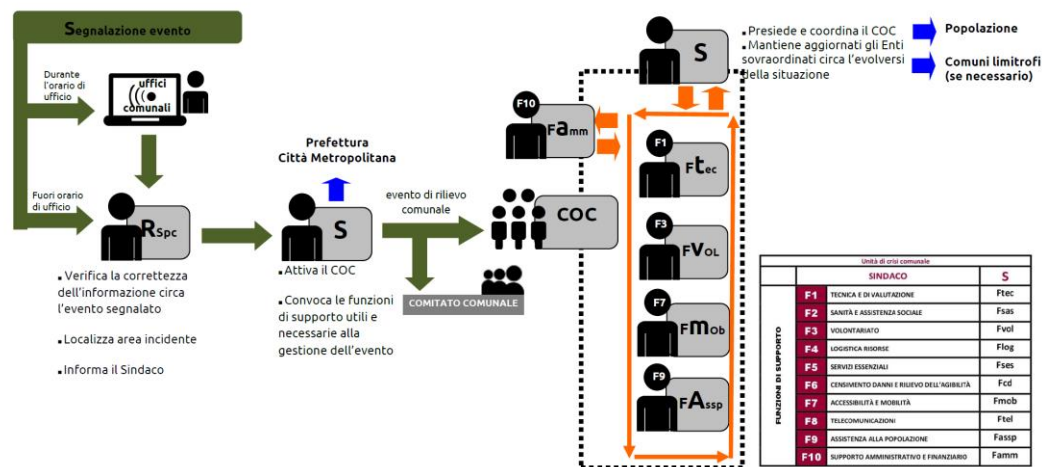
L'Unità di Crisi, presieduta dal Sindaco

- definisce i limiti dell'area interessata dall'evento
- accerta l'entità dei danni
- attua le prime misure di salvaguardia, assistenza e soccorso della popolazione
- assicura la messa in sicurezza della rete dei servizi
- provvede alla chiusura al traffico della viabilità a rischio
- informa con continuità la popolazione sull'evolversi dell'evento
- verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili
- organizza il controllo delle aree evacuate
- rappresenta alla sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali

INCIDENTE STRADALE GRAVE



MODELLO DI INTERVENTO CON INDICAZIONE DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO PRIORITARIE ED ESSENZIALI DA ATTIVARE



La tipologia di incidente stradale che può comportare un intervento della Protezione Civile Comunale ricomprende eventi eccezionali schematicamente riconducibili alle seguenti casistiche:

- Incidenti in tratti viari di difficile intervento da parte dei mezzi di soccorso (tratti di viabilità particolarmente critici per sezione, forma, ecc.)
- Incidenti in cui sono coinvolti numerosi mezzi e, di conseguenza, numerose persone da soccorrere, ovvero interessate, anche indirettamente, dall'evento.
- Incidenti in cui sono coinvolti uno o più mezzi deputati al trasporto collettivo delle persone (es.: autobus): anche in questo caso, è quindi necessario soccorrere numerose persone contemporaneamente.
- Incidenti che comportino congestioni atipiche del traffico in tratti viari comunali, soprattutto se associate a condizioni climatiche sfavorevoli (ghiaccio, neve, nebbia, freddo/caldo anomalo), a causa delle quali si rende necessario prestare soccorso alla popolazione interessata, anche in modo indiretto, dall'evento.

Tali situazioni, pur rientrando nella casistica delle ipotesi di rischio quando per dimensioni, estensione ed effetti richiedono l'intervento in massa dei mezzi di soccorso:

- > se indotti da eventi di maggior gravità (es. terremoto) trovano collocazione tra le situazioni di vulnerabilità ipotizzate per gli scenari di rischio già ipotizzati;
- > se non connessi ad altri eventi richiedono competenze specifiche per la gestione degli interventi di soccorso (Vigili del Fuoco, Centrale Operativa 118).

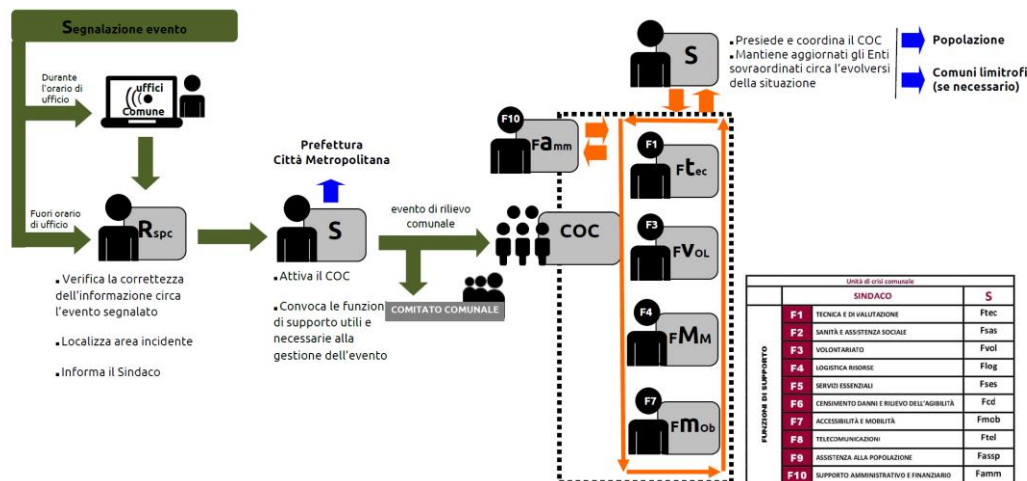
Il servizio di protezione civile viene impegnato per:

- fornire assistenza logistica;
- disciplinare la viabilità per favorire l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso;
- organizzare la ricezione e l'assistenza ai parenti di eventuali vittime

INCIDENTE CON TRASPORTO SOSTANZE/MERCI PERICOLOSE



MODELLO DI INTERVENTO CON INDICAZIONE DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO PRIORITARIE ED ESSENZIALI DA ATTIVARE



In caso di incidenti che coinvolgano uno o più veicoli su strada che trasportano merci o sostanze pericolose (ovvero tossiche, particolarmente pericolose, in quantità tali da poter essere altamente contaminanti in caso di incidente), è previsto l'intervento della protezione civile per le seguenti attività:

- contenimento del danno e prima bonifica a seguito di fuoriuscita di dette sostanze o merci a causa di incidente al momento del loro trasporto;
- esatta localizzazione dell'area in cui è accaduto l'incidente e relativa area di rischio;
- evacuazione della popolazione residente o presente nell'area dell'incidente;
- adozione di tutti i provvedimenti urgenti per la salvaguardia dell'incolumità delle persone;
- l'organizzazione del soccorso e del coordinamento delle forze in concorso.

L'intervento della protezione Civile comunale potrebbe essere anche richiesto a seguito del rinvenimento di un mezzo con a bordo materiale di cui si ipotizza una elevata pericolosità.

Nel caso in cui venga segnalato un incidente con possibile rilascio di sostanze pericolose, salve diverse disposizioni impartite dagli Enti superiori, la popolazione dovrà essere tempestivamente invitata ad adottare le misure di autoprotezione.

Il Sindaco, con il supporto dell'Unità di Crisi Locale:

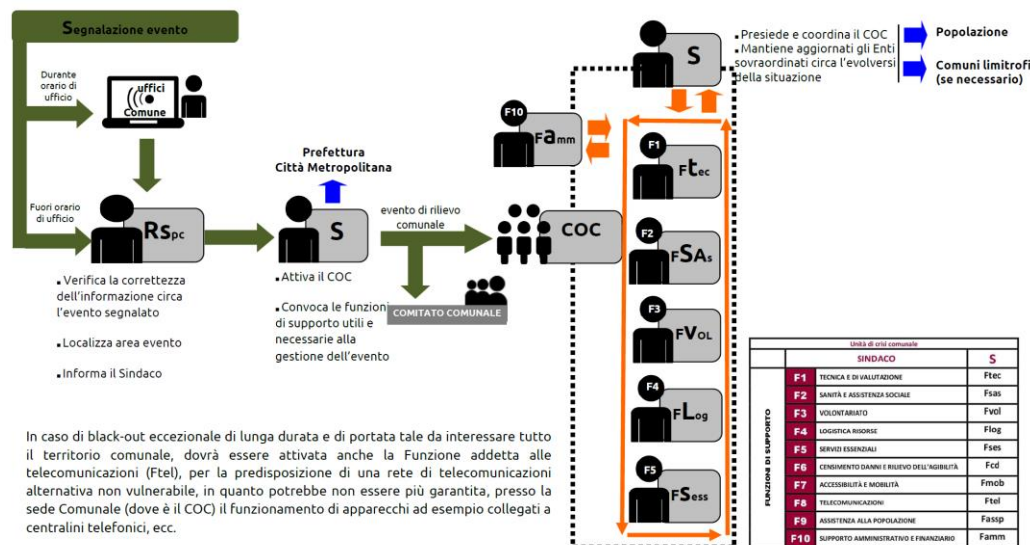
- circonda la zona;
- vieta l'accesso alla zona contaminata costituendo posti di blocco e deviando il traffico su percorsi alternativi;

- diffonde l'allarme e le informazioni alla popolazione;
- concorre all'eventuale evacuazione dell'area;
- prenderà contatti con i Vigili del Fuoco per il necessario coordinamento delle **operazioni**;
- prenderà contatti con l'ARPA per l'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione;
- disporrà la ricognizione della zona interessata al fine di verificare che le misure di autoprotezione siano state applicate;
- in base alle necessità concordate con i Vigili del Fuoco disporrà la disciplina della viabilità nella zona interessata;
- prenderà contatti con la Questura per l'eventuale ulteriore concorso della polizia Municipale al mantenimento dell'Ordine pubblico con il particolare obiettivo di scongiurare stati di panico o eccessi di allarmismo;
- disporrà la diffusione di messaggi informativi alla popolazione interessata circa l'evolversi della situazione, ovvero il ritorno alla normalità;
- disciplinerà il traffico per facilitare l'afflusso ed il deflusso dei soccorsi.

INCIDENTE ALLA RETE ELETTRICA (BLACK-OUT ELETTRICO)



MODELLO DI INTERVENTO CON INDICAZIONE DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO PRIORITARIE ED ESSENZIALI DA ATTIVARE



Ai fini degli interventi di protezione civile, le interruzioni della fornitura di energia elettrica ("black-out elettrico") conseguenti ad un incidente/guasto improvviso e inatteso sulla rete, rilevano nella misura in cui l'emergenza interessa porzioni di territorio comunale in cui sono presenti:

- Strutture di degenza (Casa di riposo)
- Edifici privati che necessitano di fornitura autonoma di energia elettrica (in quanto ad esempio i residenti, per cure particolari, necessitano di attrezzature elettriche sempre funzionanti)

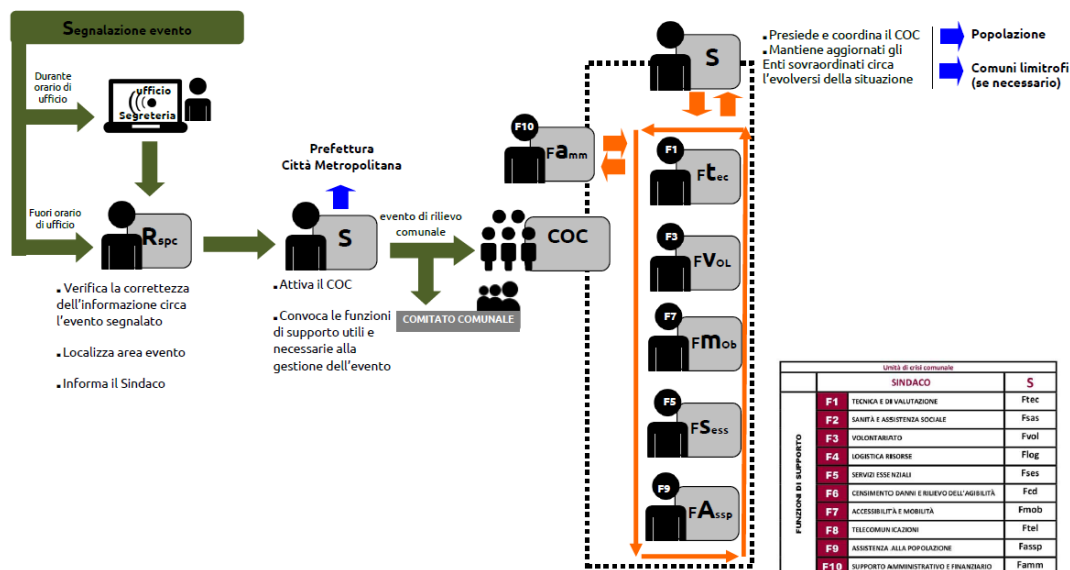
In particolare, il sistema della protezione civile interviene in detti ambiti nei seguenti casi:

- Se il black-out ha una durata tale da non ritenersi compatibile con le terapie e le cure che devono essere garantite tramite apparecchiature a funzionamento elettrico (per dette tempistiche si faccia riferimento all'ASL territorialmente competente)
- Se le condizioni climatiche sono tali da compromettere la salute delle persone ospitate nelle strutture pubbliche e private di cui sopra: caldo eccessivo (e quindi problematiche connesse al mancato funzionamento dei condizionatori); freddo eccessivo (e quindi problematiche connesse al mancato funzionamento dell'impianto di riscaldamento)

Qualora il black-out elettrico fosse generalizzato (ossia esteso all'intero territorio comunale) e dovesse protrarsi per un numero di ore prolungato, sono da valutare specifici interventi di protezione civile connessi al mantenimento delle condizioni di pubblica sicurezza.

INCIDENTE ALLA RETE METANIFERA

MODELLO DI INTERVENTO CON INDICAZIONE DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO PRIORITARIE ED ESSENZIALI DA ATTIVARE



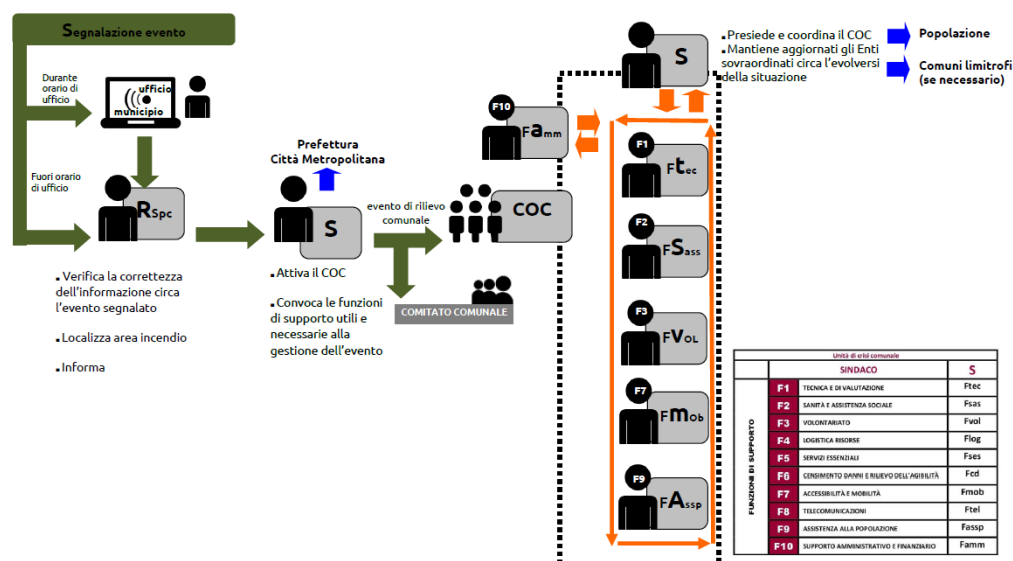
Ai fini degli interventi di protezione civile, gli incidenti alla rete metanifera rilevano quando, in occasione della fuoriuscita di metano (a seguito di scavi, corrosione delle tubazioni, eventuale effetto domino, guasti improvvisi, ecc.) sia messa in pericolo l'incolumità della popolazione e quindi sia necessario provvedere all'evacuazione delle strutture pubbliche e/o private poste in prossimità dell'area in cui è avvenuto l'incidente.

Un incidente alla rete metanifera può inoltre costituire motivo di intervento da parte della protezione civile comunale anche per le conseguenze di tipo indiretto connesse alla sospensione del servizio: ad esempio, quando le condizioni climatiche sono tali da compromettere la salute delle persone ospitate in strutture pubbliche e/o private (ossia se la sospensione avviene in inverno). Infatti, in caso di freddo intenso, il mancato funzionamento dell'impianto di riscaldamento a causa della sospensione dell'erogazione del metano potrebbe comportare problematiche anche rilevanti ad alcune categorie di persone appartenenti alle fasce più deboli (malati, anziani, ecc.). Le interruzioni della fornitura di metano possono essere improvvise, oppure programmate (e quindi presentarsi non come evento improvviso); si considera in questa sede solo l'accezione di evento non prevedibile, presupponendo quindi che, in caso di preavviso, chiunque possa adeguatamente organizzarsi per gestire le conseguenze connesse al momentaneo disagio.

INCENDI BOSCHIVI



MODELLO DI INTERVENTO CON INDICAZIONE DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO PRIORITARIE ED ESSENZIALI DA ATTIVARE



Il rischio sul territorio sarà maggiore laddove si riscontra la presenza di insediamenti abitativi, attività di vario genere e assi viari.

Il Piano di Protezione Civile si attiva immediatamente in seguito alla segnalazione di un incendio all'interno di un'area boschiva, allorquando sia previsto il coinvolgimento di persone (zone abitate). La tipologia di incendio boschivo che può comportare un intervento della Protezione Civile Comunale ricomprende quindi eventi eccezionali che possono mettere in pericolo l'incolumità della popolazione e schematicamente riconducibili al seguente scenario: principio d'incendio (in uno degli ambiti boscati del territorio comunale) che, trovando condizioni meteorologiche favorevoli, cresce rapidamente in estensione e si propaga coinvolgendo abitazioni e strade (ossia i potenziali bersagli più prossimi) con forte sviluppo anche di fumo. Ciò comporta la necessità di evacuare le abitazioni in pericolo, bloccare i tratti di viabilità potenzialmente a rischio o già interessati dall'evento. Le conseguenze dirette, dal punto di vista ambientale e naturalistico, sono il danno per il patrimonio ecologico e avifaunistico. Conseguenza indiretta dell'incendio boschivo è la possibile interruzione delle linee telefoniche (ad es. per il collasso delle strutture aeree (ove presenti)). Per tali eventi le procedure di intervento e le esigenze di soccorso vengono definite e coordinate dagli organi tecnici competenti (Vigili del Fuoco, Centrale Operativa 118) e dall'AIB.

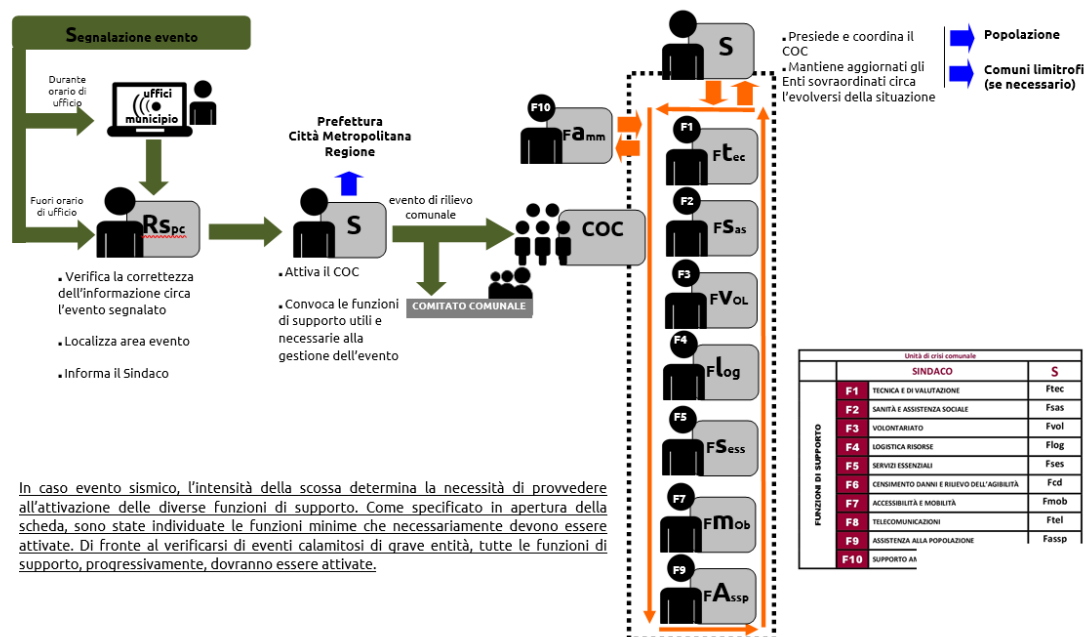
Il servizio di protezione civile viene impegnato per:

- controllo e delimitazione dell'area a rischio;
- assistenza a nuclei famigliari evacuati;
- organizzazione della ricerca e assistenza ai parenti delle eventuali vittime.

RISCHIO SISMICO



MODELLO DI INTERVENTO CON INDICAZIONE DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO PRIORITARIE ED ESSENZIALI DA ATTIVARE



In caso evento sismico, l'intensità della scossa determina la necessità di provvedere all'attivazione delle diverse funzioni di supporto. Come specificato in apertura della scheda, sono state individuate le funzioni minime che necessariamente devono essere attivate. Di fronte al verificarsi di eventi calamitosi di grave entità, tutte le funzioni di supporto, progressivamente, dovranno essere attivate.

In caso di terremoto, lo scenario di rischio ipotizzabile riguarda indistintamente tutto il territorio comunale (e di conseguenza tutta la popolazione in esso presente). In considerazione della pericolosità molto bassa (il territorio comunale di Cafasse è classificato in zona 4, bassa sismicità) i danni attesi dovrebbero essere minimi, non prevedendosi, di massima, crolli di edifici o di opere infrastrutturali. Non dovrebbero di conseguenza essere attesi danni di rilievo alle persone. Tuttavia, considerato che il Comune di Cafasse si trova di fatto in prossimità di ambiti classificati in classe sismica più pericolosa (zona 3), è opportuno valutare comunque anche l'evento sismico tra i rischi che potrebbero ragionevolmente interessare il territorio comunale.

L'evento sismico rileva ai fini dell'intervento della Protezione Civile Comunale, in quanto:

- la popolazione, avvertendo la scossa sismica (anche qualora giungesse in misura lieve) potrebbe manifestare stati emotivi di preoccupazione e contattare il Comune per comunicare eventuali danni materiali alle cose, oppure segnalare situazioni riscontrate sul territorio;
- potrebbe essere necessario evacuare strutture pubbliche o private (es.: asili, scuole, ecc.) per motivi di sicurezza, attivando quindi le relative procedure di evacuazione e conducendo gli sfollati verso le aree di emergenza indicate dal Piano di Protezione Civile;
- potrebbe essere necessario rimuovere da strade o spazi pubblici detriti o materiali vari eventualmente crollati;
- potrebbe essere necessario prestare soccorso alla popolazione in situazioni specifiche;
- potrebbe essere necessario verificare danni o agibilità di edifici/opere infrastrutturali.

In generale, non essendo possibile avvalersi di sistemi di previsione, in tempo di pace l'azione di protezione civile si espleta essenzialmente nella prevenzione mediante l'informazione capillare della popolazione sulle misure di autoprotezione da adottare e sui comportamenti da tenere al verificarsi di tali eventi e immediatamente dopo.

In seguito al verificarsi di un sisma, il Sindaco:

- attiva il COC (sala operativa e Unità di Crisi);
- richiede la convocazione del Comitato Comunale;
- avvia le ricognizioni sul territorio interessato dal sisma;
- definisce le situazioni più critiche e richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco e dei Volontari;
- organizza il censimento ed il ricovero dei nuclei familiari evacuati;
- comunica alla Città Metropolitana, alla Regione e al Prefetto la situazione in atto, i danni subiti, le persone evacuate e le varie esigenze.

PROCEDURA OPERATIVA DA ATTUARE IN CASO DI EVENTI SISMICI

a VALUTAZIONE QUALITATIVA E QUANTITATIVA DEL FENOMENO

(primo monitoraggio effettuato da personale comunale o da volontari successivamente verificato dal Comune)

1. Portata dell'evento
2. Zona interessata
3. Danni rilevati
4. Popolazione coinvolta

b ATTIVAZIONE DELL'UNITA' DI CRISI COMUNALE

- 1) Attivazione del personale in servizio
- 2) Convocazione dei Referenti di Funzione
- 3) Richiamata in servizio di altro personale dipendente, se necessario
- 4) Comunicazione dell'evento a:
 - a. Prefettura
 - b. Protezione Civile Regionale
 - c. Protezione Civile Città Metropolitana

C INDIVIDUAZIONE DEI PROVVEDIMENTI DA ADOTTARE

1) Informazione alla popolazione

strumenti	personale	mezzi	zone
• Ordinanze e/o manifesti (prevenzione) • Sirene • Campane • Radio – TV • Altoparlanti su veicoli • megafoni	• Servizio comunale di protezione civile • Polizia municipale • Carabinieri • Volontari	• Trasporto • Telecomunicazioni	Da individuare in base alla situazione specifica in relazione alla portata e estensione delle aree danneggiate dal sisma

2) Ricognizione aree interessate dall'evento

personale	mezzi	materiali
• Servizio comunale di protezione civile • Polizia municipale • Carabinieri • Forze Armate • Volontari	• Trasporto • Telecomunicazioni	Da individuare in base alla situazione specifica in relazione alla portata e estensione dell'evento

3) Interventi specifici

personale	mezzi
• Vigili del Fuoco • Forze armate • Forze dell'ordine • Volontari • Genio civile • ENEL • Telecom • Italgas	• In dotazione a ciascun ente • Mezzi speciali

3.1 SISTEMI DI COMUNICAZIONE DI EMERGENZA

personale	mezzi
• TELECOM • Ponti radio • TV (rai e emittenti private)	• Ricetrasmittenti mobili e fisse • Emittenti radio e televisive • Mezzi speciali

3.2 CONTROLLO VIABILITA' PRINCIPALE

Scelta percorsi alternativi		Blocchi stradali	
PERSONALE	MEZZI	PERSONALI	MEZZI
• Polizia Municipale • Vigili del Fuoco • Forze dell'ordine • ANAS • Città Metropolitana	• Autogru • Movimento terra • Autocarri • Elicotteri • Mezzi speciali	• Polizia municipale • Carabinieri • Polizia • Forze armate • Città Metropolitana	• Radio • Trasporto leggero • Transennamento • Illuminazione

3.3 ITINERARI DI AVVICINAMENTO E AREE DI ATTESTAMENTO PER I SOCCORSI ESTERNI

personale
• Polizia Municipale • Polizia stradale • ANAS • Città Metropolitana di Torino

3.4 COSTITUZIONE SQUADRE DI SOCCORSO

SOCCORSI FERITI E RECUPERO SALME	
personale	mezzi
• ASL TO4 • 118 • Anagrafe • Necrofori • Vigili del Fuoco • Volontari • Forze Armate	• DPI (dispositivi di protezione individuale) • Ambulanze • Eliambulanze • Autocarri • Natanti • Mezzi speciali

RICERCA DISPERSI	
personale	mezzi
• Vigili del fuoco • Volontari • Forze dell'ordine • Cinofili	• Ricetrasmittenti • Torce • Fotoelettriche • Attrezzature speciali per la ricerca

3.5 RICHIESTA COLONNE DI SOCCORSO

informazioni
Richieste distinte per tipologia di intervento (sanitario, tecnico, operativo, ecc.) Indicazione itinerari e aree preposte per l'attestamento Designazione delle guide

3.6 INTERRUZIONE ENERGIA ELETTRICA, GAS, ACQUA, ECC.

informazioni
Allertamento responsabili e municipalizzate Comunicazione alla popolazione Intervento per interruzione o ripristino servizi

3.7 ALLERTAMENTO COMPLESSI CHE POSSONO ESSERE COINVOLTI NELL'EVENTO

predisposizione	complessi
• Piani di evacuazione • Direttive di comportamento	• Scuole • Case di riposo • Quartieri • Industrie • Ecc.

3.8 CONTROLLO CONDIZIONI AMBIENTALI E IGIENICO-SANITARIE

personale	mezzi	materiali
• ARPA • ASL • Vigili del Fuoco • Specialisti	• Trasporto • Speciali	• DPI • Di rilevamento • Di prelievo

3.9 DISINQUINAMENTO

personale	mezzi	materiali
• ARPA • ASL • Vigili del Fuoco • Specialisti	• Trasporto • Speciali	• DPI • Materiali inertizzanti • Contenitori • aspiratori

3.10 RIMOZIONE MACERIE E MANUFATTI PERICOLANTI

predisposizione	complessi
• Vigili del Fuoco • Forze Armate • Genio Civile • Città Metropolitana	• Movimento terra • Autogru • Autocarri • Fotoelettriche

• Specialisti • Volontari	• Elicotteri Attrezzature speciali
---	---

4) VERIFICA SITUAZIONI A RISCHIO

operazioni
Controllo dell'effetto domino
Identificazione e coinvolgimento dei responsabili delle strutture interessate
Predisposizione eventuali interventi

5) EVACUAZIONE ZONE INTERESSATE

PROCEDURA OPERATIVA DA ATTUARE IN CASO DI EVACUAZIONE DI UN'AREA

1) DELIMITAZIONE DELLA ZONA E DETERMINAZIONE DEL NUMERO DI PERSONE, ANIMALI E BENI DA TRASFERIRE

EVACUAZIONE PERSONE

- Autosufficienti
- Non autosufficienti
- Feriti
- Morti

EVACUAZIONE ANIMALI

- Da cortile
- Da allevamento
- Pericolosi

TRASFERIMENTO BENI

- Sostanze pericolose
- Artistici-culturali
- Provviste
- Attrezzature

2) SCELTA CENTRI DI RACCOLTA PER PERSONE, ANIMALI, BENI

- Aree di emergenze prossime all'area da evacuare

3) ORGANIZZAZIONE CENTRI DI RACCOLTA E SMISTAMENTO

PERSONALE

- Polizia Municipale
- Carabinieri
- Responsabili infrastrutture
- Personale ASL
- Forze armate
- Volontari

MEZZI

- Autovetture
- Ambulanze
- Veicoli militari
- Autocarri

- Autobus
- Anfibi-natanti
- Autobotti per acqua potabile

4) SCELTA DEI RICOVERI SUL TERRITORIO COMUNALE (evacuazione parziale)

- Aree di emergenze prossime all'area da evacuare

5) ALLARME – INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

strumenti	personale	mezzi	zone
• manifesti • Sirene • Campane • Radio – TV • Altoparlanti su veicoli • megafoni	• Servizio comunale di protezione civile • Polizia municipale • Forze dell'ordine • Forze armate • Volontari	• Autovetture • Veicoli militari • altro	Da individuare in base alla situazione specifica

6) GESTIONE LOGISTICA E ASSISTENZA

itinerari	vettovagliamento	Igiene e sanità	collegamenti
• ufficio tecnico • polizia municipale • carabinieri • forze dell'ordine	• prefettura • croce rossa • volontari	• ASL - Croce rossa - Forze armate - volontari	CB

7) TRASFERIMENTO ALLE STRUTTURE DI RICETTIVITA'

predisposizione	complessi
• Forze dell'ordine • Forze armate • Dipendenti comunali • Croce rossa • volontari	• mezzi trasporto pubblici • mezzi trasporto privati

8) SERVIZIO ANTISCIACALLAGGIO

- 1) Richiesta alla prefettura
- 2) Coordinamento e definizione delle aree e modalità di intervento

9) RILASCIO PASS PER AREA EVACUATA

- 1) Individuazione del funzionario responsabile delle autorizzazioni
- 2) Definizione itinerari obbligatori accesso e uscita
 - Autorizzazioni specifiche per singole località - zone
- 4) Registrazione ora di entrata – uscita
 - Controllo in uscita
- 4) Individuazione sistema di avviso In caso di emergenza (sirena, ricetrasmittente, staffetta, ecc.)